LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 6 — Spedizione in abbonamento postale

GIOVEDI' 29 Agosto 1946 - Anno II - Num. 202
TORINO, via Roma ang. via Barolo, tel. dal 40-040 al 40-049

Collettivismo controllato

La lotta tra collettivisti ed individualisti, temporaneamente sopita di fronte alle formidabili incognite del trattato di pace, può da un momento all'altro riaccendersi e precipitare rapidamente nel *fatto compiuto* anche nel nostro Paese. Il programma del Governo (reso noto pubblicamente il 15 luglio) contiene il chiaro proposito di riorganizzare funzionalmente la economia di produzione attraverso il controllo pubblico. Come, quasi *ex abrupto*, si vedono ministri correre da una provincia all'altra distribuendo centinaia di milioni, e anche miliardi, per lavori pubblici, così si può pensare che un giorno il Paese si potrà trovare, pure improvvisamente, di fronte ad una certa soluzione collettivista che renderà superflua ogni discussione pubblica.

E' vero che una Commissione di Soloni, nominata dalla Costituente, deve approntare la formulazione giuridica della questione in discorso. Tuttavia, non va taciuto come attualmente il Governo disponga di larghi poteri legislativi, resi ancora maggiori, politicamente, dalla tendenza, già manifestatasi in seno ai nostri maggiori Partiti, di demandare le principali questioni economiche al Governo. Anche in Francia si sta presentando, oggi, un fenomeno analogo. Mentre in Inghilterra i piani di nazionalizzazione per la Banca centrale, l'industria carbonifera, l'acciaio, le telecomunicazioni, il gas e l'elettricità sono stati preceduti da lunghe discussioni e da accurate inchieste pubbliche ad opera dei settori interessati, nel Paese confinante gli schemi collettivistici sono stati per lo più preparati in gran segreto e l'opinione pubblica ne è stata informata solo al momento della loro presentazione alla Costituente. Poche settimane, talvolta giorni, sono bastati per discutere e votare le leggi di nazionalizzazione delle banche, delle Compagnie di assicurazione, delle miniere, delle industrie di importanza nazionale (come la Renault e la Gnome et Rhône), dei trasporti aerei, del gas e dell'elettricità. Nei Paesi dell'Europa orientale, poi, il passo verso la collettivizzazione è stato ancora più spiccio.

Si potrebbe pensare che da noi non ci sia affatto bisogno di accelerare i tempi. Il Capo del Governo ha recentemente osservato che gran parte dell'industria e della finanza italiana è già collettivizzata: 60% delle siderurgiche, 75% dei telefoni, l'87% del credito, il 90% dei cantieri navali, il 100% della navigazione passeggeri. In altri termini, verso ulteriori collettivizzazioni si dovrebbe procedere cautamente, tenuto presente che tecnicamente il problema della nazionalizzazione economica dovrebbe essere soprattutto *una questione di maggior produttività nazionale, da risolversi empiricamente, fatti apparati alla mano.* Però il problema è anche politico, cioè di prestigio e di interessi delle correnti della popolazione politicamente organizzate o organizzabili dai Partiti politici.

Sotto questo aspetto, è estremamente interessante stabilire qual è lo stato dell'opinione pubblica — se in favore o in aperta ostilità —, come si è venuto delineando in seguito ad un'accuratissima inchiesta disposta dalla Commissione economica dell'ora cessato Ministero per la Costituente, inchiesta utilissima anche per prevedere gli orientamenti futuri della nostra costituzione. In via generale, si può affermare che in Italia sono attualmente strenui fautori delle collettivizzazioni: 1) le correnti dei lavoratori inquadrate nelle camere confederali del lavoro, negli ispettorati e negli uffici regionali e provinciali del lavoro; 2) le autorità prefettizie (per gran parte nominate dal Governo su designazione del C.L.N.); 3) le associazioni industriali, ma solo in quanto invocano l'intervento dello Stato nelle forme più blande di collettivizzazione, quelle del controllo e della limitazione dei monopoli privati, esclusa la collettivizzazione attraverso la statizzazione della proprietà privata e la guida pubblica nella forma dei « piani di produzione disposti dall'alto »; infine, 4) vari uomini pubblici, professionisti e anche alcune categorie di competenti e di studiosi « tecnici ».

La nazionalizzazione è stata invece ritenuta generalmente inutile, o anche dannosa a priori, dalle singole aziende industriali, da varie camere di commercio, da vari studiosi, i quali vedono nella statizzazione una forma di gestione del tutto antieconomica, sia per ragioni teoriche sia in base a circostanze di fatto tratte dall'esperienza personale e dal confronto con la situazione esistente nei Paesi economicamente più progrediti.

Da questo sommario esame, il quale mostra in primo luogo come i programmi collettivistici non trovino affatto solidale la grande maggioranza dei periti e degli operatori economici più competenti nel nostro meccanismo industriale, emergono vari punti per i quali invece l'unanimità del consenso appare sicuramente accertata. Tutti sono d'accordo nel ritenere doveroso il risarcimento degli interessi colpiti dalla collettivizzazione. Tutti sono apertamente o implicitamente per la soluzione empirica, cioè preceduta da una coscienziosa indagine delle circostanze di fatto in modo da individuarne con rigore i confini economici, per cui, quindi, la Carta costituzionale, lungi dallo stabilire sour'altro quali debbano essere i settori da nazionalizzarsi, dovrebbe invece contenere con chiarezza le garanzie giuridico - economiche atte a tutelare sicuramente gli interessi privati e pubblici ad evitare abusi e soprattutto un pericoloso abbassamento della produttività economica del Paese.

In sostanza, il Paese sembra disposto ad intraprendere gli esperimenti i più diversi, ma invoca il rispetto dei principi che possono contribuire all'aumento del benessere e alla diminuzione dei costi di produzione. Ci pare che se in futuro ci atterremo veramente a questi motivi fondamentali, che sono poi quelli stessi della buona tradizione italiana che portò con gradualità alle Ferrovie di Stato, ai servizi municipalizzati, ai grandi canali pubblici, all'Acquedotto pugliese, potremo attendere dalle eventuali collettivizzazioni future degli effetti non « controproducenti » nè a riguardo del reddito complessivo nazionale e nemmeno nei confronti del delicato sistema della nostra pace sociale.

Giovanni Demaria

Le rivendicazioni dei partigiani accettate dal Consiglio dei Ministri

Pensioni ai Caduti, riconoscimento dei gradi militari, risarcimento dei danni, libertà provvisoria per i "combattenti della resistenza,, detenuti, immissione nell'organico della polizia degli "ausiliari,, di P. S.

Roma, 28 agosto.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane al Viminale sotto la presidenza dell'on. De Gasperi. La discussione sui provvedimenti a favore dei partigiani e sull'agitazione dei volontari della resistenza verificatasi in varie provincie del Nord è stata assai ampia e vi hanno partecipato quasi tutti i Ministri.

La seduta del Consiglio non ha subito interruzioni nemmeno per la colazione, che è stata servita con panini e bevande recate dopo le 13 nella sala della riunione durata ben cinque ore, avendo avuto termine alle 18,30. Al termine della riunione è stata distribuita la seguente informazione ufficiale su quanto discusso sul problema dei partigiani:

« Il Consiglio dei Ministri deplora vivamente che le rivendicazioni di una categoria di cittadini ai quali pur va la riconoscenza della Nazione per il contributo di sangue ed i sacrifici dati alla liberazione della Patria, si siano — anche soltanto formalmente — innestate su un episodio di inammissibile indisciplina che, come quello di Asti, non ha rapporto alcuno con la difesa degli interessi morali e materiali dei partigiani e riveva che i dirigenti dell'A.N.P.I. e le direzioni dei partiti politici hanno assecondato le autorità pubbliche nel richiamo all'ordine e alla disciplina, i quali sono fondamento indispensabile della democrazia e devono essere immediatamente e completamente ristabiliti.

Caduti e vittime politiche

Per quanto si riferisce alle rivendicazioni formulate dai partigiani esse sono state da tempo oggetto di provvedimenti o di deliberazioni che saranno definiti e integrati dal prossimo Consiglio dei ministri. Infatti:

1) è stato già approvato e sarà quanto prima pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale un provvedimento che provvede: A) il conferimento delle qualifiche gerarchiche partigiane; B) la equiparazione dei partigiani ai militari volontari; C) la corresponsione ai partigiani del trattamento economico spettante ai militari.

2) E' pronto il decreto legislativo che dispone in ordine alla estensione delle pensioni di guerra ai partigiani che siano mutilati ed invalidi e alle famiglie dei Caduti nella lotta di liberazione. Il provvedimento dispone anche per la estensione del diritto alla pensione di guerra a favore delle vittime politiche e delle loro famiglie.

3) E' stato concordato tra il Ministero della Guerra e il Ministero dell'Assistenza post-bellica il provvedimento relativo al riconoscimento dei gradi militari ai partigiani. Esso provede anche il conferimento di promozioni per merito di guerra ai partigiani appartenenti alle Forze Armate. E' allo studio lo schema di decreto relativo alla concessione della croce di guerra ai partigiani.

4) Il risarcimento dei danni nei limiti dell'ammontare delle spese effettive dei lavori per la ricostruzione o riparazione di case di abitazione distrutte o danneggiate dai nazifascisti per atti di rappresaglia contro i partigiani, già regolato con la legge del 26 aprile 1945 n. 425, è oggetto di ulteriori proposte dei Ministri del Tesoro e dell'Assistenza post-bellica.

5) Nell'interesse di partigiani che, per azioni di guerra contro i fascisti durante l'occupazione e immediatamente dopo, possono usufruire della amnistia e sono ora detenuti in attesa che si compiati la istruttoria o si accerti la natura politica del fatto loro imputato, è stato approvato, in linea di massima, un provvedimento col quale viene autorizzata la concessione della libertà provvisoria, anche oltre i limiti fissati dal Codice di procedura penale, a tutti coloro che siano imputati di delitti commessi entro il 31 luglio 1945 in lotta contro il fascismo e per resistere o sottrarsi a persecuzioni fasciste.

6) Un nuovo provvedimento legislativo integrativo delle precedenti disposizioni e già emesso per la immissione nella polizia dei combattenti della guerra di liberazione nazionale viene definito l'ammissione in organico dei partigiani in servizio ausiliario di P. S.

Una precisazione

In occasione della definitiva approvazione dei provvedimenti il Consiglio dei Ministri esaminerà anche il problema della polizia specialmente.

A chiarimento delle dichiarazioni del vice-segretario dell'ANPI, precisiamo a questo punto che il provvedimento per l'arruolamento dei partigiani nella polizia va inteso nel senso che i 15 mila agenti ausiliari di P. S., già combattenti della libertà, vengono immessi definitivamente nell'organico delle forze di polizia.

Il Consiglio ha preso quindi in esame il problema della assegnazione di terre incolte od insufficientemente coltivate ai contadini che tende a diventare sempre più grave in conseguenza della forte disoccupazione che si lamenta e che giornalmente dà luogo ad interventi che hanno richiamato l'attenzione del Governo.

L'argomento è stato nei giorni scorsi oggetto di particolareggiato esame da parte del Ministro dell'Agricoltura e del Sottosegretariato all'Interno. Il Ministro dell'Interno aveva fatto rilevare al Ministro dell'Agricoltura la necessità di portare modifiche e integrazioni al decreto sopra menzionato, per evitare che tentativi di occupazione arbitrari, già in atto in alcune zone dell'Italia centrale e meridionale, sfociassero in gravi perturbamenti dell'ordine pubblico.

Il Ministro dell'Interno ravvisava che per raggiungere il fine ora necessario garantire agli assegnatari il possesso della terra per un periodo superiore ai quattro anni finora fissati che sembrano sufficienti per impiantare una razionale rotazione di colture. Sul problema si è accesa una lunga discussione, alla quale hanno partecipato vari Ministri, ma non è stato raggiunto alcun accordo definitivo e la discussione è stata aggiornata a domani sera.

Il «caso» Lavagnino

Roma, 28 agosto.

L'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio comunica che quanto pubblicato dall'*Unità* in un articolo a firma dell'On. C. Negarville circa il licenziamento del capitano Lavagnino è destituito di qualsiasi fondamento. L'ordine di licenziamento del capitano Lavagnino non è stato firmato dal Sottosegretario di Stato socialista all'Interno On. Corsi ed il licenziamento non è avvenuto senza giustificato motivo, ma per grave fatto specifico verificatosi nel suo reparto e per non meno grave deficienza nell'azione di comando.

Dimostrazioni a Pallanza pro partigiani detenuti

Novara, 28 agosto.

Circa duecento partigiani, giunti ieri sera a Pallanza a bordo di cinque autocarri, hanno inscenato una dimostrazione davanti alle carceri allo scopo di ottenere la scarcerazione di due partigiani detenuti sotto l'accusa di omicidio di un fascista. Il sostituto Procuratore di Stato ha promesso il suo interessamento. I duecento partigiani nell'allontanarsi hanno promesso che qualora le loro richieste non venissero accolte ritorneranno. Sinoralle finora non è stata presa alcuna disposizione da parte delle autorità ma temo per questa sera un'altra « calata ». Da Novara non è stato possibile inviare alcun rinforzo, non disponendo i comandi militari di forze sufficienti.

Pugno chiuso di Bevin durante un ricevimento all'Ambasciata sovietica.

Saragat discute i confini occidentali

La cortese ma rigida replica del delegato francese che riconferma tutte le richieste - Intanto il Piccolo S. Bernardo è stato distaccato dall'Italia

(Dal nostro inviato)
Parigi, 28 agosto.

L'Italia ha potuto far udire di nuovo la sua voce a Palazzo del Lussemburgo. Per quella strana finzione giuridica che è stato adottato dalla Conferenza, per cui le richieste dei nostri rappresentanti sono ufficialmente ignorate fino a quando non trovino una delegazione che voglia patrocinarle, la domanda di Saragat per esporre il punto di vista italiano sulle rettifiche della frontiera occidentale è stata accolta dalla Commissione quando il delegato sud-africano l'ha fatta propria.

Il Moncenisio

Le rettifiche formano oggetto delle prime clausole del trattato, sulle quali è stata iniziata stamattina la discussione. L'oratore Saragat ha preso posto tra i delegati e, in un francese eccellente, ha cominciato col dire che il popolo italiano accetta la responsabilità storica dei fatti provocati dai suoi dirigenti, anche se la responsabilità morale è salva. Ciò è specialmente da rilevare nei riguardi della Francia. La dichiarazione di guerra alla Francia provocò un vivace sviluppo dell'antifascismo. Antifascisti italiani parteciparono alla lotta a fianco dei « maquis » ed ebbero cinquecento morti. La repubblica italiana rivede ora l'amicizia della Francia, anche in considerazione del carattere complementare dei problemi economici e sociali dei due paesi; ed è disposta a fare dei sacrifici per ottenerla. Così l'Italia è disposta a rinunciare al Piccolo San Bernardo, allo « riserbo di caccia » ed al monte Chaberton, anche là dove non si tratta di ripartare il confine alla linea dello spartiacque. E del resto non si dimentichi che il confine lascia dalla parte della Francia una zona montuosa almeno quattro volte più profonda che dalla parte dell'Italia. Si può parlare in queste condizioni di ragioni strategiche?

Ma le altre rettifiche non sono accettabili. Il comune di Olivetta San Michele, italiano di sentimenti e di lingua, economicamente e storicamente legato all'Italia, alimenta con le sue acque officine elettriche ed acquedotti; e la preoccupazione d'includere nel territorio francese il tunnel della ferrovia Nizza-Breil non potrebbe giustificare la cessione della Riviera zona. Allo stesso modo non sarebbe giustificabile il distacco dal territorio nazionale dell'alta valle della Roja con Tenda e Briga. Se in quest'ultima località una parte della popolazione è favorevole ad assumere la cittadinanza francese, Tenda rimane fedele alla patria italiana.

Inammissibile è poi la richiesta di cessione del Moncenisio e non soltanto per evidenti ragioni militari, ma per la situazione che verrebbe a crearsi negli impianti idrici.

La diga, che raccoglie una massa d'acqua di trentadue milioni di metri cubi — e la cui rottura provocherebbe catastrofi senza nome — verrebbe a trovarsi di là del confine, sottratta alla indispensabile, assidua sorveglianza dei tecnici.

Quando, ritirandosi Saragat, ha chiesto la parola il delegato francese, più di uno nella sala è rimasto colla mente a certi discorsi che si manifestarono nell'opinione pubblica francese quando si ebbero le prime notizie delle richieste della Francia, a certe frasi, voghe ma prontamente, contenute in recenti discorsi di personaggi ufficiali, a certe voci, apparse anche in questi ultimi giorni, d'intese che avrebbero dato prova della buona volontà della Francia. Ma il ministro Moutet è stato cortese e freddissimo. La Francia — egli ha detto— ha già esposto in un memoriale le ragioni che la hanno indotta alle sue richieste. Ora essa ha ascoltato con molta attenzione il rappresentante dell'Italia ed è ben lieta di aver trovato nelle sue parole l'eco di preoccupazioni che condivide. Ma le conseguenze dei fatti non sono evitabili. La Francia è tuttavia convinta della opportunità di far posto nella nuova Europa ad una Italia democratica e pacifica. Pertanto essa si è preoccupata di ridurre le sue richieste.

L'intervento australiano

Il delegato francese ha preso atto del consenso italiano ad alcune di tali richieste; e per ciò che riguarda il Moncenisio e la zona di Tenda e Briga ha deplorato « che la giusta rivendicazione francese abbiano dato luogo in Italia a passionali campagne di stampa, di cui tono ricorda un po' troppo certe altre campagne di prima della guerra ».

Di è levato allora il delegato australiano Hogdson.

La commissione — egli dice — ha ascoltato con interesse le obiezioni del rappresentante italiano ed è rimasta specialmente impressionata da ciò che egli ha detto a proposito dei pericoli che comporterebbe per una vasta zona abitata la eventuale rottura di una diga che ha progettato rettifica di frontiera sottrarrebbe alle cure dei tecnici.

Egli propone pertanto che un comitato composto di sette membri indaghi sulla situazione e fornisca alla commissione un supplemento d'informazioni su questo, come su altre questioni connesse.

Il dibattito è stato poi sospeso. Verrà ripreso domani. La commissione politica per il nostro trattato ha frattanto approvato il paragrafo 1 dell'Art. 2, per cui il passo del Piccolo il. Bernardo viene assegnato alla Francia.

s. a.

Bonomi ai Quattro per le riparazioni

Parigi, 28 agosto.

L'on. Bonomi, in seguito alla decisione presa dalla delegazione italiana, ha scritto ai ministri degli Esteri, Byrnes, Bevin, Bidault e Molotov, una lettera nella quale attira l'attenzione delle quattro Potenze che hanno assunto la maggiore responsabilità nella redazione del trattato di pace sulle domande di riparazioni che sono state o che saranno presentate entro il termine di giovedì 29.

La lettera si richiama agli emendamenti, sulle conseguenze conosciute del trattato già presentato dalla delegazione italiana nel quale viene esposta la situazione economica dell'Italia ed i limiti della sua sopportabilità.

Questo pomeriggio si è riunita al Lussemburgo la Commissione economica-finanziaria per l'Italia.

La Grecia, la Francia e la Russia hanno oggi ritirato i loro argomenti per respingere le proposte di emendamenti australiani che miravano essenzialmente alla continuazione di una Commissione per l'accertamento complessivo delle riparazioni.

Dopo una lunga discussione la proposta australiana è stata messa ai voti.

Quindici Paesi hanno votato contro; due si furono e tre si sono astenuti (Olanda, Canadà e Sud-Africa).

Togliatti riafferma la fiducia nell'opera di De Gasperi

L'esposizione del Presidente del Consiglio a Montecitorio - L'iniziativa del leader comunista approvata in un ordine del giorno

Roma, 28 agosto.

Il Presidente del Consiglio oggi a Montecitorio, dinanzi alla commissione dei trattati internazionali ha fatto un'ampia relazione di politica estera con riferimento alla discussione in corso a Parigi. Al termine della riunione, che si è protratta per oltre tre ore e mezza, è stato diramato il seguente comunicato:

« Si è riunito oggi alle 17 la Commissione per i trattati internazionali presieduta dal vice presidente on. Gronchi. Erano presenti quasi tutti i membri della commissione stessa: Orlando, Nitti, Parri, Togliatti, Cianca, Facciardi, Patrissi, Selvaggi ed altri. L'on. De Gasperi ha fatto una ampia relazione sulle trattative svolte a Parigi dalla delegazione da lui presieduta parlando dettagliatamente delle clausole territoriali e circa le frontiere occidentali ed orientali e dell'Alto Adige, delle clausole economiche e delle riparazioni, soffermandosi specialmente sull'art. 67 del trattato.

L'on. De Gasperi ha accennato anche alla parte del trattato stesso che concerne i territori italiani in Africa e alle clausole militari, quali la cessione della flotta e la smilitarizzazione delle frontiere.

Sulla esposizione dell'on. De Gasperi è stata aperta la discussione. Vi hanno partecipato gli on. Treves, Bertone, Pajetta, Pellizzari, Russo-Perez, Parri, Nitti, Orlando, Togliatti, Mannirl ed altri e si è chiusa con l'approvazione del seguente o.d.g. proposto da Togliatti, a cui si sono associati, rinunciando ai propri, gli on. Treves, Mannirl, Selvaggi e Russo-Perez:

« La commissione dell'Assemblea Costituente per i trattati internazionali ringrazia il Presidente del Consiglio delle ampie informazioni fornite sull'opera della delegazione italiana alla Conferenza della Pace e, riaffermando il voto unanime di fiducia dato dall'Assemblea Costituente alla fine dell'ultimo dibattito sulla politica del Governo, fa voti che venga efficacemente continuata a Parigi l'azione in difesa degli interessi italiani per dare all'Italia una pace giusta e rispondente alle inderogabili esigenze di vita e di sviluppo della nazione e per contribuire pel assicurare al mondo la pace generale, creando le basi per una più ampia e sincera collaborazione fra i popoli ».

L'art. 67 del trattato riguarda la Germania ed implicherebbe la rinuncia da parte dell'Italia a tutte le rivendicazioni verso la Germania stessa. Tale articolo, com'è noto, è stato contestato dalla nostra delegazione alla Conferenza della Pace.

L'agitazione nel Nord e l'autorità dello Stato

Roma, 28 agosto.

L'aspetto assunto dalla ripercussione politica dell'agitazione partigiana è dei più singolari. In un certo senso, l'indice più significativo ne è un articolo pubblicato stamane dal Popolo con la firma del ministro Guido Gonella.

Si sa quale sia l'importanza di questo eminente democristiano nel suo Partito. Oltre a rappresentare una corrente, quella centrista e ortodossa, cioè la più possibilista ed empirica, il Gonella è estensore di quel progetto di costituzione che dovrebbe, se le discussioni andranno secondo le speranze democristiane, improntare fortemente di sè la carta definitiva dello Stato italiano. Ma questa è un'altra storia.

La storia di cui ci si vuole occupare adesso riflette il palleggio di responsabilità di fronte alla secessione dei partigiani. Nel suo articolo, blandito nella forma ma fortemente acre nella sostanza, il Gonella proclama la necessità di difendere la democrazia mediante l'autodisciplina e il rispetto della legge.

« Tutti devono rispettare la legge; i ministri per i primi, i quali non possono contribuire a screditarla tessendo una eterna tela di Penelope di disposizioni che si divorano come Saturno divorava i suoi figli; rispettarla e farla rispettare devono pure gli agenti dell'ordine, i cui mezzi devono essere tali da non indurli alle indulgenze colpevoli e da non farli cadere in complicità intollerabili », dice Gonella. Con queste parole un Ministro del Governo in carica attacca altri Ministri del medesimo Governo in carica per responsabilità che ricadono tutte sulle spalle del Ministro dell'Interno, che è De Gasperi, cioè il Capo del Partito di cui il Gonella è un'emergente personalità.

In verità ci sarebbe pochissimo da stare allegri se l'agitazione partigiana avesse assunto altri aspetti fuor di quello di pura protesta e rivendicazione di diritti offesi o di meriti mal riconosciuti. Il caso, tuttavia, serve ad illuminare ampiamente la situazione, alla base della quale si trova il noto fenomeno della reciproca incorreggibile diffidenza tra le forze politiche chiamate a collaborare. Con ciò non vogliamo dire che, specialmente per la buona volontà dei socialisti, non si cerca anche da questa incresciosa complicazione.

Un organo della destra monarchica osserva che occorre distinguere il « caso » Lavagnino dalla questione generale, che rientra nel novero delle rivendicazioni sacrosante di una massa di eroici e bravi ragazzi ai quali si deve tanta parte della liberazione. In tal senso scrive anche il Negarville nell'articolo di fondo dell'*Unità*. Si tratta di tener conto delle rivendicazioni avanzate dalla delegazione ricevuta da Nenni. Il Consiglio dei Ministri, deliberando in conseguenza, otterrà che « gli animi tornino tranquilli e sereni », come augura e prevede l'organo comunista.

Resta il fatto in sè, e cioè che esso significa rispetto alla consistenza dello Stato e alla sua autorità. Su questo problema dell'« autorità » dello Stato e della sua natura ci si soffermerà da varie parti con tutta l'attenzione necessaria. Anche perchè una lunga, prolissa e, diciamolo, noiosa polemica tra l'organo del Partito d'azione da un lato, l'*Osservatore Romano*, *Il Popolo* e l'organo dell'Azione cattolica dall'altro, ha dibattuto l'annoso questo dell'assenza del nuovo Stato italiano ancora così poco solido nella sua struttura etica, giuridica e amministrativa.

Stato laico o Stato fideistico? Come sempre i tre giornali cattolici hanno opposto la più fiera intransigenza all'attacco ostinato e vigoroso degli azionisti. Come sempre non si è raggiunto altro accordo che quello di constatare l'impossibilità di accordarsi. Ciascuno sempre si sono tratte da una parte e dall'altra delle finzioni che vanno un poco al di là del giusto.

In tutto questo cozzacar di brandi è notevole l'indifferenza dei liberali e dei socialisti, che guardano nell'arena senza emozione e quasi soffocando uno sbadiglio.

Oggi sciopero per protesta contro il rincaro della vita

Novara, 28 agosto.

Le commissioni interne di tutti gli stabilimenti della città, riunitisi questa sera alla camera del lavoro, hanno deciso per domani mattina lo sciopero generale in segno di protesta contro il rincaro della vita in questi ultimi tempi.

Ripresa della lavorazione nelle raffinerie italiane

Felice esito delle trattative con gli alleati - Inizio di un lotto imponente di lavori

Roma, 28 agosto.

Sono state condotte personalmente dal Ministro dell'Industria in questi ultimi dieci giorni attive trattative con gli addetti commerciali alle ambasciate inglese e americana, i rappresentanti della UNRRA, i dirigenti del CIP e dell'AGIP ed i rappresentanti dei principali gruppi petroliferi anglo-americani per la risoluzione di importanti questioni interessanti l'industria petrolifera e i rifornimenti di benzina.

A seguito di esse è stata deliberata la ripresa della lavorazione del petrolio greggio in Italia, che importa la piena attività degli stabilimenti in efficienza e la ricostruzione degli impianti danneggiati o distrutti, nonchè la restituzione alle compagnie anglo-americane delle aziende liquidate dall'AGIP.

Per effetto dell'accordo si darà inizio immediatamente a un lotto imponente di lavori destinati alla ripresa della produzione industriale e si assicura un nuovo margine sul contingente dei rifornimenti UNRRA; si avviano alla normalità i rapporti con le compagnie straniere, senza privilegi o esclusività per alcuno, interessandole più direttamente al rifornimento del mercato italiano ed al finanziamento della ricostruzione degli impianti; si consegue infine un notevole beneficio in materia valutaria.

I danni di guerra

Particolari sui prossimi provvedimenti di risarcimento

Roma, 28 agosto.

Per quanto riguarda il risarcimento dei danni di guerra si precisa che verranno esclusi, oltre a coloro che per avere commesso taluni reati comuni secondo le leggi precedenti erano ritenuti indegni dell'indennizzo, anche coloro che sono stati condannati per reati politici particolarmente gravi in seguito ai quali non abbiano potuto usufruire dell'amnistia. Verranno pure nelle emanande disposizioni comminate delle pene per coloro che avevano presentato denuncie temerarie di danni.

Si ritiene che verranno dichiarati risarcibili anche quei danni provocati dalle esplosioni di depositi di munizioni e materie esplodenti effettuate a scopo bellico, per i quali prima nessun risarcimento era accordato.

L'incredibile avventura d'un commerciante ferrarese

Roma, 28 agosto.

Una incredibile avventura è toccata al commerciante ferrarese Gualtiero Grisolia, che in poche ore è stato rapinato della propria automobile, l'ha ritrovata ed è stato rapinato di nuovo.

Di passaggio per Roma proseguiva per Napoli, ma, giunto al chilometro 27 sulla sua « Aprilia », si vedeva la strada sbarrata da un gruppo di malviventi che, armata mano, lo costringevano a scendere dalla macchina, lo lasciavano in mezzo alla strada e fuggivano velocemente. Il Grisolia raggiungeva Napoli con mezzi di fortuna. Sbrigati i suoi affari, si era dato a cercare un mezzo per tornare a Ferrara insieme a una giovane signora straniera incontrata casualmente.

Avvicinato da un individuo, gli veniva proposto di prendere posto sulla sua automobile che lo avrebbe portato a Roma. Enorme fu la sorpresa del ferrarese quando si accorse che la macchina era la sua; tuttavia non disse parola e si mise in viaggio, tenendo d'occhio l'autista. Durante una fermata a Formia riusciva a denunciare il fatto ai carabinieri che arrestavano l'autista.

Tornato in possesso della sua macchina, il Grisolia ripartiva a bordo di essa con la signora, ma veniva di nuovo privato della macchina da un altro gruppo di banditi, non lontano da Valmontone. La signora si aggregava ai banditi; evidentemente era una segnalatrice.

SPLENDEVA COME UN FARO

IERI E OGGI A PARIGI

PARIGI, agosto.

Europa smembrata;
la Colonna splendia come un faro.

Parchè passando per la nobile piazza quadrata dove sorge, in mezzo, la colonna che porta in cima la statua di Napoleone vittorioso, mi perseguitano quei due versi del Carducci? 1856: il Congresso di Parigi, la Francia dell'altro Napoleone, alta agli occhi dell'Europa, arbitra della sua pace; Parigi splendente come la più bella mèta del mondo. Un ministro piemontese, Cavour, allato della Francia e dell'Inghilterra, vi prediguava l'Italia che stava per nascere. Un momento di visione, passata in posta.

Non più posta, ma memoria nostra, si sovrappone l'altro congresso per una ben più ardua pace. Ancora Parigi, nella primavera del 1919: il formicolio delle delegazioni e delle passioni intriganti fra albergo e albergo. Non è più sola la Francia a regolare il destino di Europa. Un presidente degli Stati Uniti, un gallese, tutto risorse e ripieghi, che rappresenta l'Inghilterra, contrastano e a volte ordano a un sapro francese che è Clemenceau. C'è l'Italia, quarta tra i vittoriosi, con Vittorio Emanuele Orlando, al quale i due Alleati e l'Associato rendono difficile un compito che avrebbe dovuto essere semplice. Il ricordo appare già infuso di amarezza: è come se i vittoriosi avessero voluto respingere la compagna di vittoria. I primi fermenti del male che ha fatto la nostra sciagura sono cominciati lì. Ma anche quello fu, per Parigi, un momento di splendore e di storia.

Oggi ancora, a Parigi, un grande congresso per una più vasta pace. La Francia vi appare ancora una volta come una delle potenze regolatrici, mentre l'Italia disfatta sarà giudicata da giudici che non sono tutti immuni della sua stessa colpa.

Ma Parigi, la Francia, sono soddisfatte di ospitare millecinquecento delegati di tutte le parti del mondo, di dare la sede a qualche cosa che pur deve avere grande importanza storica, che per avrà nome di pace. Se di fatto potrà esserlo anche i sacrificati potranno un giorno lodarla. La grande città d'occidente, che dovette capitolare nel '40, che quattro anni dopo fu liberata dalla furia degli Alleati d'oltremare, si compiace di essere ancora una volta il centro naturale di un grande negoziato internazionale. Pensa di aver risalito tutta la scala della sua passata grandezza, di aver riconquistato tutto un prestigio diminuito.

E' vero che tra le regolatrici del destino, la Francia è la quarta, e che le altre tre, più vittoriose e potenti, decidono. Non sempre la sua buona volontà di mediatrice è seguita. Quando si tratterà dei suoi interessi più vivi, difficilmente prevarrà. Ma se la politica che fa è una politica di prestigio, oggi può compiacersi.

Se non fossimo, noi italiani, nella condizione in cui siamo, potremmo dubitare che codesto prestigio rimasa puro. I condannati dalla pace che si prepara, rileggendo sotto le dure sentenze la data di Parigi, non peseranno più che a scriverne le clausole la Francia ha dato poco più che i tavoli e le carte. L'associazione tra il nome e il fatto sarà arbitraria, ma sono associazioni inevitabili nel pensiero sommario delle masse.

Chi ha seguito gli atteggiamenti della Francia nelle controversie nate intorno alla pace, ha l'impressione che essa abbia trascurato il fattore italiano.

Si direbbe che preferisca veder prima fino a qual punto l'Italia sarà diminuita e umiliata, e addirittura eliminata dai fattori operanti nella storia d'Europa? L'Italia non dimentica che la sua unità prese forma dopo la guerra in cui la Francia di Napoleone III portò le sue armi alleate in Lombardia. Ma quella guerra non convinse tutti i francesi. L'antica assisma della loro politica era non di favorire ma d'impedire la formazione, ai propri confini, di uno stato compatto, un possibile rivale. A volte parrebbe che quell'arcaico assioma continui a ispirare i dirigenti della Francia: e che, nella situazione d'oggi, prendendo il pretesto dalla punizione di un'Italia che fu per un ventennio fascista, si penai a cancellare qualunque Italia, la liberale di prima, la democratica d'oggi dalla storia operante di Europa. Ma può cosa fare sempre a meno dell'Italia, o importe, anzi che trattarti, i rapporti che rilenga a eh utili?

Giulio Caprin

CRONACA CITTADINA

Sul circuito del Gran Premio al Valentino

Sei potenti tipi di macchine si contenderanno il trofeo Nazzaro

Magnifica affermazione dello sport e dell'industria - Partecipazione internazionale - Le difficoltà del percorso metteranno a dura prova l'abilità dei piloti e la resistenza dei bolidi - Novità assoluta: curve in contropendenza

Come spettacolo, c'è solo da temere che il parlarne ancora lo sciupi. Mai prima d'ora Torino avrà vissuto una giornata di sport motoristico così importante, così sentita: aristocratica e popolare ad un tempo, col fascino dei suoi milioni, imbussolati nei bolidi vertiginosi, rincorrentisi lungo i viali del Parco, con un fasto di organizzazione e di servizi senza eguali. Festosa rinascita nel duro dopoguerra di quella passione automobilistica, ch'è un poco la ragione di vita della nostra Torino, laboriosamente regale e sognante d'industrie: passione che in questi giorni di vigilia tutti ha ripreso, e che farà convergere domenica al Valentino, incuriositi, trepidanti o «tifosi», quanti apprezzano l'autonobile, o semplicemente amano la propria città. Ne parla all'amico la massaia in vacanza, ne parla al visitatore l'impegnatissimo uomo d'affari. L'atmosfera è giustamente carica di aspettazione; la più grande corsa mondiale di quest'anno sarà ospitata da Torino in una degna cornice.

E il quadro? Se n'è parlato stasera meno che della cornice, perchè il lato strettamente sportivo della gara non acquisterà una definitiva fisionomia che sabato, quando tra i 35 iscritti saranno stati scelti, in base ai migliori tempi forniti in prova, i 20 partenti. Dei 35 campioni, una resa di autentici assi. La selezione è necessaria non solo per assicurare alla manifestazione una classe elevata, degna del suo rango eccezionale, e per attirare, tra valori affini, la competitività; ma anche per ragioni di sicurezza e di materiale ingombro del circuito. Gli organizzatori, a buona ragione, hanno voluto scartare la formula della corsa a batterie e finale, quale si era disputata sul I Circuito del Valentino, il 7 luglio 1935: ed una partenza in linea, sia pure a scaglioni opportunamente distaccati, di venti macchine contemporaneamente, è il massimo che si possa richiedere ad un circuito come il Valentino, anzi ad un circuito qualsiasi, Monza compresa, e rappresenterà una specie di primato, poichè raramente, nei consueti grandi premi di autogeneratrice, i partenti superarono la dozzina.

Non è questo tuttavia per tratteggiare — indipendentemente da tale riserva sugli uomini impegnati — il contenuto tecnico e sportivo della manifestazione, che vuole essere ad un tempo affermazione di vitalità, dimostrazione di forza, esibizione politico-commerciale, raffronto con la più raffinata produzione straniera, collaudo tecnico delle vetture rielaborate in tempo di guerra, sia pure su schemi pre-bellici ma con interessanti varianti migliorative, e attraente ripresa di contatto col pubblico sportivo.

La scelta del percorso riunisce di tutti questi elementi, contemperandoli. Si è chiesto da molti perchè, con tanti vialì a disposizione nell'interno del Valentino, (i quali avevano fornito il pittoresco tracciato delle precedenti gare 1935 e 1937), si è preferito per l'odierno Gran Premio inserire il lungo tratto rettilineo di corso Massimo D'Azeglio, da percorrersi nei due sensi. Appunto per fornire allo slancio delle vetture due tratti non disprezzabili di velocità pura, con esigenze antitetiche, soprattutto in fatto di rapporti di trasmissione, a quelle della rimanente parte del percorso, tortuosa e difficile: a tutto vantaggio della severità nel collaudo tecnico. Quanto ai viali interni del Valentino compresi nel percorso, essi sono non solo tortuosi, ma moderatamente larghi, e con la maggior parte delle curve in contropendenza: caratteristica questa che costituirà un valido d'occasione per la valentia dei piloti, controbilanciando con l'esaltazione dei valori personali l'influenza prevalentemente meccanica dei tratti in rettifilo. Il vecchio disidio sulla prevalenza dell'uomo o della macchina nelle corse motoristiche sarà dunque composto salomonicamente.

Delle macchine, vedremo domenica tutte le superstiti dell'industria mondiale specializzata per corse. L'Alfa Romeo, reduce dal recente trionfo ginevrino di Farina, alliscia ancora al popolare asso torinese tutti i suoi uomini migliori: la vettura è la 1500, il cilindri, del 1939, a cui però è stato — fra altre varianti — applicato un nuovo compressore a due stadi, che ne ha aumentata la potenza ad oltre 200 cavalli. Lo squadrone della Maserati, che interviene attraverso la Scuderia Milano con la sua gloriosa e velocissima 1500, anch'essa ampiamente ritoccata, sarà capeggiato da Tazio Nuvolari e da Achille Varzi; e chi non sente un fremito di dimenticata giovinezza ripassargli nelle vene al solo leggere tali nomi?

Avversaria pericolosa, l'inglese Era di 1500, particolarmente leggera e stabile sul percorso sinuoso, già vincitrice della categoria 1500 nella edizione 1937: e interessante (se la selezione delle prove l'ammetterà in partenza) il debutto della torinese Cistalia, vettura sportiva senza pretese velocistiche, derivata dalla Fiat 1100.

Accanto alle vetture di 1500 reduite di compressore prenderanno il via, nella stessa unica categoria, le 4000 cmc. senza compressore, ammesse dal regolamento internazionale dei Grandi Premi, e rappresentate dalle Talbot e dalle Delahaye: vetture tecnicamente di potenza anche maggiore delle prime, ma ripportate praticamente, dal maggior peso e dalla minore maneggevolezza, ad una avvicinata parità di condizioni con quelle. Il percorso pare tracciato apposta per livellare la duplice serie di possibilità.

Un imponderabile punto interrogativo vela dunque il nome della Casa che prima iscriverà il suo nome sulla triennale Targa Felice Nazzaro, che con tratto opportuno gli organizzatori hanno messo in palio a ricordare la discendenza degli automobilisti torinesi dal più grande campione del volante che il mondo abbia applaudito.

Aldo Farinelli

Venticinque milioni

Per ieri sera si attendeva di conoscere le cifre ufficiali dei premi della Lotteria dei milioni. Purtroppo il lavoro di spoglio e di calcolo è stato più lungo del previsto, e i risultati definitivi non si conosceranno che oggi. Di è stato ad ogni modo confermato, che l'incasso netto raggiungerà la somma «record» di 170 milioni. Il Comitato direttivo ha inoltre preso la deliberazione di elevare il primo premio nell'ammontare, immediatamente annunciato, di 30 milioni tondi tondi.

Oggi intanto ultima giornata di libero accesso al circuito. Domani le staccionate bloccheranno tutte le vie marginali, per consentire la disponibilità della pista alle macchine concorrenti. Vi saranno le prove di selezione e potremo già avere un indice dei tempi, delle velocità, e della praticabilità delle curve.

Quanti torinesi non hanno approfittato di questi ultimi giorni per fare una capatina al Valentino? Non vorremmo accordare delle cifre cervellotiche, ma siamo certi che ben pochi di coloro che corsero un'oretta di libertà hanno rinunciato alla visita agli imponenti impianti per la corsa. Automobili private di tutti i tipi, provenienti dalle principali città dell'settentrione; centauri in motocicletta; audaci, giovani e vecchi, in bicicletta: chi non ha provato le difficoltà del circuito e non ha sperimentato un suo gradito Anche i bimbi correvano ieri con maggior gusto sulle rotelle o sui monopattini lungo le magnifiche discese dei viali, dove il Municipio ha provveduto a ridare al fondo stradale quella levigatezza che da tempo non aveva più.

Di questa dimostrazione di interessamento da parte della popolazione non c'è che da esserne soddisfatti.

Ultimata la fase costruttiva degli impianti, si sta svolgendo ora quella di rifinitura. E che rifinitura! Chili e chili di vernici mettono completamente in volto a quello che sembrava una intelaiatura posticcia per una corsa di poche ore. Bitumazioni bianche e nere nell'asfalto, cartelloni pubblicitari di proporzioni enormi, completamente in cemento e color terra della tribuna, rivestimento in bianco delle segnalazioni, degli steli, dei tabelloni indicatori per i passaggi e le graduatorie.

Il mistero di Rosa Turino non è ancora svelato

Narravamo sabato scorso che sul delitto di via Pacinotti il Commissariato di S. Donato era giunto nelle sue indagini alla conclusione che ad uccidere la Rosa Turino doveva essere stato l'impiegato Roberto Martignoni, deceduto poi in una clinica per tubercolosi. Possiamo ora aggiungere che gli atti della lunga inchiesta sono stati esaminati dal giudice avv. Longo, il quale è venuto in una prima deliberazione e cioè di richiedere un supplemento di indagini, allo scopo di meglio chiarire l'eventuale presunta responsabilità del defunto Martignoni. Per un giudizio definitivo bisognerà quindi attendere i risultati. Sembra che nel corso della istruttoria possano farsi luce elementi di portata decisiva atti ad escludere la responsabilità del Martignoni. La vedova di lui, anche nell'interesse del figlio Giorgio di 11 anni, si è affidata all'assistenza dell'avv. Mario Dosetto perchè segua l'istruttoria in corso, appartandovi quel contributo che la famiglia si augura definitivo per fare luce completa nella tragica vicenda.

La stessa sorella della Rosa Turino è stata interrogata dall'Autorità di Polizia ed ha fornito particolari che dovrebbero alle nuove indagini tutt'altro indirizzo. Dalle sue dichiarazioni è emerso che, scopo del delitto sarebbe il furto, poichè — a detta di lei — non scomparsi dalla casa dell'assassinata una borsa e cerniera contenente duecentomila lire all'incirca, un orologio d'oro ed un taglio d'abito. La Turino era pellicciaia ed è risultato che da due mesi ch'esa aveva lasciato in un vicino paese dov'era sfollata erano anche scomparse due pellicce di valore. Questo episodio si riallaccerebbe al furto di via Pacinotti e potrebbe essere l'opera di uno stesso individuo. I nuovi elementi saranno esaminati dal giudice istruttore e potrebbero dare alla inchiesta tutt'altro indirizzo. La vedova del Martignoni, inoltre, avrebbe raccolto la prova che di giorno del delitto suo marito era stato in compagnia di un amico. Sarebbe questo l'«alibi» del morto, la cui importanza è grande.

Stroncare le speculazioni

Le maestranze della Fiat contro l'aumento dei prezzi

Il ritmo incessante col quale in questo ultimo mese di agosto i prezzi di tutti i generi e in specie di quelli di prima necessità hanno condannato a subire sta producendo in tutti gli strati della popolazione uno stato di preoccupazione e di allarme. E sono naturalmente i meno abbienti a ricadervi per primi e a denunciare la situazione chiedendo a chi di dovere di intervenire immediatamente per limitare al minimo possibile la corsa al rialzo che in taluni campi non può non sembrare artificiosa e quanto meno favorita dai soliti elementi privi di qualsiasi scrupolo intesi solo alla realizzazione del massimo personale guadagno. Come si spiega — ci si chiede — nel bel mezzo della stagione più favorevole l'aumento improvviso di tutti i generi alimentari di prima necessità? E ad accrescere il malcontento delle classi operaie, balza evidente la considerazione che questo volta non vi sono aumenti salariali tali da giustificare il solito conseguente rialzo.

Molto chiaramente si sono ieri pronunciate in merito le commissioni interne della Compagnia FIAT in un loro ordine del giorno che ben merita di esser conosciuto. «Dopo il lodo prefettizio del 15 luglio u. s. — si afferma nella dichiarazione — le maestranze si astenevano dalle autorità una azione energica contro il rialzo dei prezzi tendente alla normalizzazione di questi. Purtroppo le maestranze devono constatare che ogni qual volta si parla di normalizzare prezzi o salari si verifica sempre l'effetto contrario e cioè: gli stipendi e salari rimangono quelli che sono, mentre i prezzi continuano nella loro ascesa. Pertanto denunciamo all'opinione pubblica l'atroce beffa ai danni dei lavoratori tutti, i quali hanno già visto annullare quel poco beneficio che doveva rappresentare per loro il premio della Repubblica. Invitiamo le autorità competenti a prendere tutti quei provvedimenti atti a stroncare ogni vergognosa speculazione attuata attraverso all'imboscamento dei generi di prima necessità. Diamo mandato alle organizzazioni sindacali di farsi interpreti presso il Governo e la Confederazione Generale del Lavoro dello stato d'animo delle masse lavoratrici, onde prendere quegli immediati provvedimenti atti ad alleviare la situazione economica».

Accaniamento di ladri

Alla settima volta ci lasciarono le penne

I ladri si sono accaniti contro la casa di spedizione «Salvi e Cavezza» in corso Novara 80: ieri notte, verso le 2, hanno tentato un nuovo colpo; il settimo. I proprietari avevano loro trafitto milioni ma all'ultimo vi hanno lasciato la pelle. Scavalcato il muro di cinta i latitanti si dirigevano verso i magazzini ricolmi di [illegible] pellami, prodotti d'ogni [illegible] imballati, pronti per essere spediti. Ma il magazzino era vigilato. Il guardiano, visto alcune ombre, sparava replicati colpi di rivoltella. Immediatamente i ladri retrocedevano e il guardiano li vedeva ancora per un istante prendere sulla cresta del muro, ma quando di corsa raggiungeva la via questa era ormai deserta. Essi però avevano lasciato visibili tracce dal loro incursione. Sul terreno e sul muro vi erano macchie di sangue. In terra era rimasta una grossa valigia ed alcuni stracci.

OGGI ALLA RADIO

Programma A. - Ore 8,10: Ricordo di connazionali dispersi - 12: Dal repertorio fonografico - 12,55: Quello nel di senza o cattivo tempo - 13,15: Cose di Trento - 14,25: Lieder Brahms - 17: Tè danzante - 18: Canti popolari greci - 18,55: Per la donna - 19,15: Musica leggera - 19,50: La voce del lavoratore - 19,55: Attualità sportive - 20,55: Trio Gambarelli-Semeraro-Micheli - 21: Musiche brillanti - 21,40: Concerto del violoncellista Dimitri Markevitch - 22,50: Canzoni d'amore - 22,55: Canzoni di Raffaele Viviani - 23: Musiche da Programma B. - Ore 13: Musiche di Lehar - Mascotti - 14,15: Fred Astaire e il suo ritmo - 18,20: Complesso Ramponi - 20: Orchestra Mariella - 20,50: Musica spettacolo - 21,15: Debussy: «La mer» - 21,40: Complesso Parodi -

STATO CIVILE

Trigubo Maria m. Barbiè, a. 66; Imarisio Luciana, g. 19; Zucca Giuseppina m. Rovis, a. 66; Maletto Giuseppe, a. 79; Ippolito Salvatore a. 71; Villa Adelaide m. Valle, a. 80; Lanzi Pietro, a. 48; Biella Luigi, a. 79; Sarotto Mario, a. 39; Ghiddi Carlo, a. 56; Bellelli Lisandro, a. 1; Cometto Giuseppe, a. 45; Sappa Giulia, a. 33; Carolini Maria, m. 2; Poda Giovanni, a. 81; Milano Bernardino, a. 80; Tarossi Michele, a. 54; Cadogno Adelaide m. Bracco, a. 61; Bonino Giuseppe, a. 70; Bertolino Giuseppe, a. 70; Bertolino Giuseppe, a. 70; Bertol

I diavoli bianchi

Il diavolo bianco, «The White Devil», è il titolo di una tragedia di John Webster, pubblicata nel 1612, che svolge le avventure di Vittoria Accoramboni, la «famosa cortigiana di Venezia», come vi è chiamata: che fu duchessa di Bracciano, poi che il duca, per unirsi a lei, ebbe fatto perire la sua prima moglie, Isabella de' Medici, e il marito di Vittoria: una creatura di voluttà e di stesso peccato, ch'esalta la sua bellezza come un destino misterioso e crudele, a cui è dovuta, e inevitabile, la rovina degli altri, e la sua. Uno spirito di distruzione, più forte dell'amore, e del desiderio, e del piacere, è l'intimo segreto di quel carattere, senza luce di speranza: di quella furia che si avventa alla vita come ad una preda e a una sterminio.

E simili ad essa, nella fiorentina tempra, nella violenza delle sfrenate passioni e, le più volte, nella scelleratezza, sono tutte le figure di quel dramma elisabettiano, che circonda e oltrepassa il periodo dello Shakespeare, lasciando una traccia di orrore e di sangue sulle scene inglesi: da Thomas Kyd, da Marlowe, fino a Marston, a Fletcher e Beaumont, a Massinger, a Ford: una schiera di poeti invasi da un furore fantastico, in cui il pubblico consentiva e, in certo modo, si specchiava avidamente. Molti argomenti erano tratti dalle novelle italiane, dalle cronache del nostro Rinascimento, che offriva, nel suo splendore, l'esempio di una energia umana sottratta ad ogni legge, e schiudeva alle passioni un varco più audace e terribile; ma l'Italia della leggenda nasceva, fra le nebbie, su quel lontano teatro un aspetto, e uno spavento, d'allucinazione.

A quei cupi orizzonti ci riconduce, con la sua esperta dottrina, Mario Praz in un volume — forse un primo volume — sul *Dramma elisabettiano* (Roma, «Edizioni italiane»), che contiene il testo, e un commento adeguato e sottile, di *The Duchess of Malfi* di Webster e *'Tis Pity She's a Whore* («Peccato che sia una mala femmina»: ma si legga la parola più rude e ingiuriosa) di John Ford. E di recente, nella collezione «Portico» del Bompiani, è apparsa una traduzione dell'*Ete di Shakespeare* d'Ippolito Taine, cioè della parte della «Storia della letteratura inglese» che tratta appunto del «Rinascimento pagano» e del Teatro degli elisabettiani: il Taine, alla metà dell'Ottocento, aveva risvegliato in Francia la memoria, per non dire la gloria, di quel teatro, come, al principio del secolo, Charles Lamb lo aveva esumato, dopo un lungo disdegno ed oblio, nella sua Inghilterra. Fra noi, gli echi del Lamb e del Taine affioravano ancora nel *Convito* di Adolfo De Bosis e nello *Fuoco* del D'Annunzio.

L'ammirazione, piuttosto chiusa, ma fervida, di quelle antiche scene, d'una stranezza delirante, si avvivò fra gli esteti, i decadenti, i simbolisti: prima nello Swinburne, più tardi nel Maeterlinck: il quale tradusse, o meglio riprese, il dramma di Ford, *'Tis pity*, in *Annabella*; e si può aggiungere che nella sua stessa opera di poeta, nella *Princesse Maleine*, in *Pelléas et Mélisande*, trascorre, più che l'ombra, lo spettro di Shakespeare, in quel che ha di più fosco ed austero: dice lo Shakespeare più «elisabettiano», di alcune scene del *Re Lear* e del *Macbeth*.

I posti decadenti cercarono in quei modelli, soprattutto in Webster e Ford, l'elemento sadico, l'immoralismo, il delitto e mostruosità: ch'è poi un'interpretazione, non propriamente falsa, ma parziale ed angusta. L'esasperazione della violenza passionale e della crudeltà, nel dramma elisabettiano, non muove già una compiuta visione tragica; attraversa l'orrore per l'impulso di una volontà disperata e d'una «perseveranza nell'azione», che gli eroi del male dichiarano apertamente, superbamente, come il Giovanni, del dramma di Ford, e la sua colpevole sorella, che lavano la loro triste passione come una fiaccola su di una realtà che li ingiuria, anche più vile e paurosa. E la tragedia della *Duchess d'Amalfi*, che accumula le scene più spettacolari di spasimo e di raccapriccio (come quella di un cerchio di pazzi, in larve belluine, che torturano con i loro ululi la donna infelice, vicina a morte), mira nel suo complesso a raffigurare una grandezza d'animo, che spreza ogni sofferenza, e dell'inferno non aborrisce se non la continuazione della vita.

Il tema della *Duchess d'Amalfi*, che deriva da un racconto del Bandello («Il signor Antonio Bologna sposa la duchessa d'Amalfi, e tutti due sono ammazzati»), non è che lo sviluppo di una vendetta d'amore; nè altro si può scorgere nella prima commossa e tranquilla delle scrittore italiano, sia pure passata attraverso la versione *Histoires tragiques* del Belleforest e la successiva riduzione inglese del Painter; ma esso sublime il procedimento tipico del drammaturgo elisabettiano. Il tema, semplice in sè, quasi un fatto di cronaca, vien deposto, come il ranocchiello di cui parla Stendhal, in una miniera di sale; e s'intrica, e si compie la cristallizzazione della fantasia tragica: che trasfigura di vitree scintille ogni più umana particolare, e cresce intorno ai protagonisti, di più alta statura, e d'animo anche più altero, un mondo di personaggi, di cui ciascuno è agitato da un suo dramma, minore, ma tuttavia profondo ed acceso, di odio, di complicità, di compassione: i due fratelli della duchessa, il Cardinale e il duca di Calabria, perversi fino al parossismo dei più raffinati supplizi, onde l'uno impazzisce, ed entrambi finiranno uccisi; e Daniele di Bosola, l'esecutore del delitto, che ne riconosce l'enormità e vuole riscattarla, nella sua ferrea, atterrita coscienza, al da ordire una nuova strage; e Cariola, illuminata dalla pietà; e l'amante del Cardinale, e sicari, pellegrini, e un coro di pazzi; e quasi non bastassero gli uomini, vi s'intrecciano gli orrendi artifici delle cose, le statue di cera e i ritratti spenti di veleno: con l'oppressione, e la tetra prediezione che il romano inglese doveva rinnovare spontaneamente, all'alba del Romanticismo, nelle opere della Radcliffe e di Lewis e di Maturin: dove però manca l'impeto di quelle anime tragiche, e l'urto contro le barriere dell'ignoto, e il grido che ne prorompe in un selvaggio lirismo.

Ma, ad un determinato momento, chi affronta il dramma elisabettiano è costretto a chiedersi: sono questi, veramente, i compagni ed i fratelli di Shakespeare? Il suo pubblico era il loro pubblico; la sua scena, ed i suoi attori, erano quelli; e più d'una volta il corso della tragedia smascondava lo stesso costume ed una visione, non meno angosciosa, del male e delle passioni. Pure, non è giusto dire ch'egli è il più grande fra loro: cioè, ancora uno di loro; la sola una diversa natura, lo distingue qualcosa che appartiene a lui solo. Diremo ch'è il suo genio? Questo s'intende, ed è insomma troppo generico. La sua simpatia, la sua serenità? V'è qualcosa di ciò; ma pessimo ancora all'*Amleto*, all'*Otello*, a *Macbeth*: all'inquieta lotta, all'esito mortale, all'ultimo, intatto silenzio del destino; qui è pure l'alto mistero di Shakespeare, che si dissolve nella sua luce. E posto a fronte dei tormentosi, sfrenati «elisabettiani», vorrei dire che la sua parola che ne suggella l'opera è «ribellione»: persistente, urlante, come il clamore della vendetta; e nello Shakespeare è «domino»: ferma, temprato, doloroso: il dominio della poesia, che più addentro s'è immersa nella vita, e n'è risorta, non più felice, ma più libera e pura.

Ferdinando Neri

Un uomo affascinante

Infatti: divorziato due volte, assassino della terza moglie e bigamo.

Chicago, 28 agosto.

Davanti al giudice Michael Feinberg si sono presentate due donne che hanno dichiarato con concordia sconcertante che il loro marito Julius Gert è' «un uomo affascinante e intelligente, davvero un ottimo compagno per una donna». Ma si sono però con altrettanta unanimità rifiutate di raggiungerlo. Non avevano però tutti i torti. Non si tratta di uno dei soliti casi di bigamia bensì di qualcosa di più grave. J. Gert aveva sposato il 26 maggio scorso la più giovane delle due donne, la biionda e graziosa Caterina Dell.

Gert aveva con sè un bambino che la fiduciosa giovane credette figlio di un precedente matrimonio. Ma quale non fu la sorpresa della giovane quando in una strada di Chicago fu avvicinata dalla signora Erma Thomas: — Siete forse la signorina Brown?

— No, — replicò la donna — Io sono la signora Gert.

— Mi spiace darvi una dispiacente mia cara — le rispose l'altra — ma la signora Gert sono io e questo bimbo è mio figlio.

Quando le due donne, dopo essere state sul punto di accapigliarsi si recarono a casa di Gert per contestargli la sua bigamia l'uomo era scomparso: aveva fiutato da tempo il vento infido. Non restava quindi che rivolgersi alla polizia.

E qui si scoperse che l'affascinante irresistibile Gert oltre che a Caterina e ad Erma aveva già avuto altre tre mogli.

Dalle prime due aveva divorziato regolarmente dall'altra si era sbarazzato uccidendola. Riconosciuto irresponsabile era stato internato al manicomio di Menard e rilasciato poi nel '42 come guarito.

Visita alla casa di Pirandello

Che il poeta sia nato qui, sul piano stesso della città ellenica, appare logico - L'aria, il terreno, il mare, le forme, la storia circondano d'una specie di fato quella nascita nella casa che si chiamava "Villa del Caos„

AGRIGENTO, agosto.

Tra Agrigento e Porto Empedocle giace Villarsa a mano dritta della strada che scende al mare. Cinquanta metri prima delle case conviene volgere per un sentiero dei campi che va dritto e sull'orlo d'uno spacco profondo cui, povero e impigrito, cammina l'ultimo filo del torrente San Biagio. E' una grama acqua sopracosa, impigliata tra il fango e le erbe parassite; il letto cupo la domina con le sue masse di tufo. La prospettiva del Mediterraneo s'apre dinanzi remota, risolutrice di spazi deserti nascosti sotto l'orizzonte.

Tra il ricolo e quella immensità lo sbocco suggerisce pensieri vasti e vaghi, sia per la passata gloria del ruscello (si chiamava nella lingua aborigena Akragas a detta di co-

In questa casa nacque Luigi Pirandello

loni greci il nome per Akragante, Agrigento) sia per i luoghi vicini traversati dall'atto a venir più, voglio dire la Valle dei Templi a tutti nota per la descrizione delle guide e quella ben più drammatica e viva dello storico Diodoro Siculo.

Che Luigi Pirandello sia nato qui, sul piano stesso della città ellenica appare logico. L'aria, il terreno, il mare, le forme, la storia circondano d'una specie di fato quella nascita nella casa che si chiamava «Villa del Caos».

La «Villa del Caos» si scopre al di là di una macchia di mandorli, e appare di lontano come una struttura superstite di vecchia nave arenata, con le sue murate alte e cadenti, i balconcelli bui, la scala sbrecciata sul fianco. Intorno le si intravvede una irsuta vecchia e robusta di opuntie carnose, nere e grandi come pale di cliche marina. Più da presso è un vecchio pino, mangiato dal vento di mare e appare anch'esso un antico albero di veliero ripiantato sulla terra e rifiorito. Il muro screpolato della casa si anima però e va cercare due cani: un mastino dalle orecchie mozze e un segugio, che si sono a forza di strizzar braccia e gambe da una grande giara, uno di quegli orci grezi per olio o vino e altro liquame, chiamato qui. Singolare e improvviso ricordo pirandelliano, anche questo.

Sole creature vive

Uscito dall'anfora il bimbo apostrofa il cane, sollecitandolo all'intorno a lui e lo chiama Cicciu; Michele è suo padre ed egli, Nuzzo, cioè Calogero di Stefano, nato otto anni fa da Michele e Antonina Miritello nello stesso camere e in uno sparlo che fu della camera ove Pirandello venne al mondo. Nuzzo non sa dire altro, il padre è a Porto Empedocle, la madre al di là del torrente, a opera: lui in vacanza di scuola a guardar le capre e la casa; ma assai adesso ancora un po' che Antonina sarebbe venuta. Sì, Pirandello l'aveva inteso nominare più volte, mai visto e se volessi andar di sopra, padrone. Nè lo nè l'ombra di Pirandello nè tutti gli altri fantasmi suscitati dal luogo prendevano sul ragazzo, intento al cane e alle capre: creature veramente vive in quel luogo di cose e memorie morte.

Così come non ne avevano, Nuzzo non attribuiva alcuna importanza alla stalletta esterna ai ripostigli sotto la scala sbrecciata, alla cameretta vuota del primo piano, ad un'altra stanza con un tavolo e vecchi ferri da stiro, alla cucinetta disordinata e sporca che mi fingevo interessanti poi fatto che stavano nella «casa di Pirandello». Non so che malinconia mi penetrasse per quella miseria banale ove la curiosità non trovava appiglio. Qualche tempo prima s'era dato intonaco ai muri e una pittura verde alle porte, sommaria e grossolana. Una sconosciuta pietà aveva ritratto sullo scoglio i panorami di Agrigento e di Porto Empedocle, col mare, le barche, gli alberi a colori vivi nello stesso stile dei decoratori di carretti. Nuzzo ed io entrammo in un altro cameruccio bianco dominato da un letto di ferro a due posti e un altro, più piccolo, col saccone di pannocchie: l'uno per Michele e Antonina, l'altro per Nuzzo e suo fratello maggiore, Toto. Altro tavolo e un vecchio cassettone con la immagine di non so che santo ornavano quel disordine ancora più indigente tra le pareti bianche, di un bianco maldestro e recente. I libri di scuola dei due ragazzi giacevano semiaperti sul tavolo. Accanto al letto maggiore sul muro, appesi due quadretti. Il primo conteneva manoscritto in buona calligrafia, questo sonetto, preceduto a modo di epigrafe da un verso scorato dello «Elogio Funebre» di Pirandello: «Ahi, d'ogni vita comune fredda stanza»:

Il pino che premeva la tua vita
Il segno all'orlo Il loro tuo nelle
Serrande Il muro tuo, la casa arida
triste e pesante dell'estremo addio.
Figlio sempre al mortier addita
Il villaggio del mare formale e rio
Dì Il ghiaccio alla deforia tarda
pei campi variegiranti ed all'oblio
Ora che le tue cenori son pure
nell'urna fare dell'apodetico
versano cordoglio e sempre uguale
coni cantari volubi, da quel lido
ch'al tuo dolor risponde non estraneo,
sorsi dell'arte nostra riscaldato.

La firma è d'un amico di infanzia»: Luigi Affitto e la data: Porto Empedocle, 18 dicembre 1886. Il secondo quadretto conteneva una fotografia dello scrittore negli ultimi anni e perciò quello che tutti conosciamo, sullo sfondo del tempio agrigentino di Minerva; dedicata ad: «un ammiratore, Cesare di Angelis, Agrigento, 1935»; due altre firme indecifrabili sul muro e nient'altro.

«Qui dormiva»

Pirandello venne a luce in questa «Villa del Caos», proprietà del nonno Ricci Gramitto, padre di Caterina, durante il colera del '67, secondo di cinque figli.

Mobilio, quadri, carte, tutto in un'altra epoca improciusto dovettero portarli via chè per quanto sommaria l'architettura e malfermi i muri questa fu pure casa da signori. L'interno stesso venne modificato in un'altra epoca che non so.

La camera da letto di Stefano e Caterina Pirandello, ove nacque il tragedo, non esiste più. Nuzzo che adesso n'è mastro a guardare e considerare con l'attenzione affidata dei suo vivacchi rincchiti a bruno mi ripete (ma forse è una lezione apprenghi): «Così ci cuccava

Il pino, a pochi passi da casa, che Pirandello ricordò nei lavori giovanili.

Pirandello»: qui dormiva Pirandello. Non è vero. La stanza del parto di Caterina non esiste più e ne è rimasto un frammento chiuso tra i nuovi muri divisori.

V'è anche una polveruna corona di fiori metallici, portata qui dieci anni fa da Renato Simoni e non si sa perchè di «Renato» udrò parlare a luogo della madre di Nuzzo, sopraggiunta. Vorrebbe far da cicerone e non sa nell'altro che ripetere la descrizione della memorabile giornata in cui «visse Renato» ed ella apprese essere quel luogo celebre e la casa destinata a diventar «monumento», monumento nazionale. Da questi vaghi concetti Antonina Miritello forse, nel suo pratico buon senso, cava la speranza di qualche guadagno sulle mancie che strani forestieri le lasceranno scivolare nelle mani nere ed indurite alla fatica di smallare le mandorle. Ma di forestieri ella non vede che me, dopo la guerra che è passata attorno alla «Villa del Caos» senza toccarla neppure con le cariccità dei soldati anglosassoni.

Qui la vista è fatta e non ho da far altro. Pirandello non c'è nella casa ove spesso e sarebbe difficile dire ove sia, lui che alla vita non trovò posto e gli scivolava di mano — perpetuamente mutevole — come un'anguilla nel mucc.

Giovanni Artieri

L'Argentina attende emigranti

L'America - dall'Alasca alla Terra del Fuoco - è un paese che esige grande tenacia e spirito di sacrificio

BUENOS AYRES, agosto.

E' uno «slogan» da anni sulla bocca comune fra gli abitanti della vecchia Europa quello che fa riferimento alla «facilità» della vita nei paesi americani e particolarmente dell'America latina.

Non si può comprendere lo spirito vero di questi Paesi del Sud America, entrati ormai nell'età dell'oro e fra cui primeggiano Argentina e Brasile, se non esaminandoli alla luce della funzione per essi rappresentata dal lavoro. Intendo il lavoro umano, unica durevole ed incsauribile fonte di ricchezza di qualsiasi paese.

Il segreto della prosperità di questo Paese sta nel lavoro: qui la mamma è sana, lavora, non fa politica, è mossa da ambizioni tradizionali quali la casa e la famiglia (il nocciolo di ogni famiglia argentina: se dei «campo» avere il proprio «rancho», se cittadina la propria «casita») si diverte con moderazione, ha grande il senso del risparmio e della misura.

E' indubbio che la grande ricchezza della terra rappresenta di per se stessa un importante fattore di benessere, ma certo sorprende rilevare quanto la gente del «campo» sia qui rimasta sobria, lavoratrice, tenace, conservando così tutte quelle qualità fondamentali delle migliaia di famiglie che giunsero dall'Europa cinquanta-sessant'anni fa, e che

Il Presidente Peron lasciava alla moglie Evita, ex stella della rivista e della radio.

anche qui — come nell'America del Nord — nonostante alla lenta conquista del lontano occidente, apresero col loro lavoro, alle ondate che seguirono, le vie di un mondo nuovo, l'«oceano verde» della Pampa, di Santa Fé, di Entre Rios, di Córdoba, di Mendoza, San Juan, Santiago del Estero...

L'Argentina conta oggi quattordici milioni di abitanti, e potrebbe agevolmente ospitarne altri cento. E' intuitivo che c'è pertanto posto per larghe masse di immigrati, e la tendenza attuale del governo argentino è orientata verso lo studio della realizzazione di tale immigrazione. E' necessario tuttavia che chi intende venire in questo grande Paese, così carico di promesse e d'avvenire sia bene orientato sin dalla sua partenza.

L'Argentina ha bisogno per le sue necessità attuali e per il suo sviluppo avvenire massimamente di due categorie di lavoratori europei: quelli della terra, e quelli degli operai specializzati e dei tecnici. Sia gli uni, sia gli altri debbono possedere in alto grado una qualità-base, un requisito essenziale: il più serio desiderio di lavorare.

Di lavorare sodo intendo, giacchè l'America — tutta l'America dall'Alaska alla Terra del Fuoco — è generosa soltanto con chi ama il lavoro, la tenacia ed il sacrificio. Chi crede nell'America «facile» farà bene a rimanere in Europa. Chi vuole fare politica, chi ama le chiacchiere più dei fatti, chi spera di cavarsela mediante uno dei tanti espedienti che il tempo di guerra ha purtroppo moltiplicato nei Paesi europei, chi non è disposto a versare molto sudore per aprirsi il proprio cammino è meglio non pensi ad intraprendere la lunga traversata dell'Atlantico, sotto pena di soffrire il più duro dei disinganni.

Oggi più di ieri l'America è il paese del lavoro: lavoro costante, per tutti, remunerato, ma lavoro nel senso più tradizionale della parola.

f. l. r.

TASTIERA

Lutto

Qualche studioso di storiografia politica vorrà ricordare, come non è stato ancor fatto, il folto contributo di Alessandro Luzio alla documentazione del Risorgimento Italiano e dell'antica vita sociale nel Mantovano, e giudicare anche la sua attività politica di tendenza «moderata» contro altri partiti storici, e le vicende del processo Confalonieri, dai Carbonari, fino al 1899, per grazia sovrana potè rimpatriare da Vienna, poi in quello di Torino, dal 1917 al '35. Altri rievocherà i suoi svaghi letterari, come la pregiata edizione del Folengo nella collezione letteraria degli Scrittori d'Italia.

A me è grato e doveroso rendere omaggio alla sua laboriosità nella biografia di Giuseppe Verdi, che grazie a lui conobbi e delle arsi altida, e da lui stesso fu arricchita di copiose e luminose rivelazioni sempre più intime e determinate. Sciamente la stanca vecchiaia gli impedì di compiere, come vagheggiava, la ricerca e la stampa di tutti i carteggi e di tutti i fogli sparsi nelle mani dei corrispondenti o serbati a Sant'Agata. Tanto era lo zelo nella minuzia dell'accertamento e della lettura, quanta la prohibità nell'investigazione, esposizione e illustrazione del pensiero, quanto infine il desiderio di render pubblici gli atti e le sue conclusioni, pel più vasto vantaggio della cultura. Ciò che egli potè offrire è una messe sostanziosa, sapientemente ordinata, accerata con rettitudine.

Curioso anche di alcuni aspetti dell'arte musicale, osservati direttamente o con la frequenza di dotti negli anni viennesi, dal '93 al '99, mirò a lumeggiare Verdi fra le maggiori personae del più fervido e patriottico Ottocento nostro, fra le più degne e morali e civili. Pastivista, preferiva lasciar parlare i testi, ma li intendeva con logica e anche con emozione. In verità non una deformazione, non una sforzatura ricorrono nelle caratteristiche attribuite all'artista. Dalla commemorazione di Verdi a Mantova nel 1901, quando per la prima volta si giovò dell'epistolario con l'Arrivabene, alla coordinazione dei documenti avuti in legato dei Mazzatinti, (*Il Copialettere*, collaborature il Cesari); degli articoli sui pessimismo e su altri toni dell'animo e su varie relazioni personali di Verdi, ai saggi sulla composizione del'*Aida*, sulla discussa accusazione al Conservatorio di Milano, sulla *Traviata* e il dramma personale, (ecco, questo avvicinamento dei casi della vita e dell'arte mi sembra un po' costretto), ai due grossi e bei tomi di *Carteggi inediti* fino al '35 (ma non dò qui una bibliografia rigorosa); la penetrazione nella volontà, nel cuore, nella mente di Verdi procedette acuta, e le chiose facevano corpo col testo.

E' probabile che nella sua casa di via Cavour, 52, a Mantova, dove qualche giorno fa si è spento, (era nato a San Severino Marche il 28 settembre 1857), ala ancora un fascetto di quelle copie e di quegli appunti verdiani, che volentieri mostrava a qualche studioso qui a Torino, via Madama Cristina, arditamente conversando — occhi maliziosi, gesto tagliente, l'irrequieta palpina di seta, il tait già un poco lucido — delle cose terminate e di quelle da continuare.

Ultime di Strawinski

Pochissimo di Strawinski è giunto in Europa, dopo la guerra. Parigi e Londra hanno diversamente accolto la *Circus-Polka* per orchestra, ispirata, per modo di dire, da una rappresentazione di Barnum, la *Sinfonia* in do, *Quattro pezzi alla norvegese*, le *Danze concertanti* e le *Scene di balletto*. Non è stata esigua la sua recente attività, aggiungendosi alla composizione la direzione orchestrale, che spesso ha condotto da Hollywood al nord, al sud, da Boston a Cuba. Istituzioni e mecenati gli sollecitano pezzi variatissimi, ed egli li accontenta quanto può: un *Tango* per orchestra di jazz e uno *Scherzo* alla russa dedicati all'orchestra di P. Whiteman; una *Sinfonia*, pel ventesimo anniversario del suo incontro con la Filarmonica di New York; una *Sonata* per pianoforte, fittamente contrappuntistica; la cantata *Babele*, coro misto e orchestra; l'*Ode* alla memoria di Natalia Koussewitzki in tre parti, *Eulogie, Epitaffio; l'Elegia* per viola sollata, omaggio postumo ad Alfonso Onnou, il fondatore del Quartetto Pro Arte; una *Messa*; un *Concerto* per Woodry Herman and his Orchestra, cioè per sei masoloni, cinque trombe, tre tromboni, una chitarra, un'arpa, un pianoforte, un contrabasso e una percussione, in tre tempi, che durano otto minuti. Inoltre ha nuovamente strumentato per una media orchestra i suoi antichi giocattoli, *L'oiseau de feu* e *Petrouca*. Tutto ciò non basta ai giornalisti americani, che falsamente gli attribuiscono la musica pel film *Lo spettro della rosa*. Altri suoi cinematografici, molto desiderosi della sua collaborazione, ma prepotenti nell'usarne con arbitrio, ha finora sdegnosamente risposto: — Questo poi no.

Un concorso serio

Henri Gagnebin annuncia ai cantanti, ai pianisti, ai violinisti, eccetera, dai quindici ai trent'anni: dal 23 settembre al 5 ottobre si svolgerà a Ginevra il secondo concorso internazionale di esecuzione musicale; e analogamente ricorda che uno dei vincitori del primo, nel '20, fu il nostro Benedetti Michelangeli. Ogni paragrafo del bando garantisce la serietà. E per amaro e scorrettante contrasto si ripensa a certi concorsi in Italia, coi quali non la cultura è destinata a primeggiare, ma la facilonería e la agualataggine. Si ripensa, accorrendo per esempio i temi imposti ai cantanti, alle banali prove che tanti inutili centri sperimentali prescrissero per l'accesso all'arte. Qui da noi l'aver atteso fino alla vigilia del debutto alla macelleria, verbigrazia, o alla pescheria, e non agli studi musicali, è titolo di merito, anzichè di scandalo, e un acuto suono stratosfero, *Bidi pagliaccio* o la «Pira», può aprir le porte d'un gran teatro. Sapete qual'è invece la primissima richiesta dell'esame ginevrino, che accerta la preparazione tecnica e stilistica, e non distingue il cantante d'opera dal concertista? Un'aria di Bach. La seconda e la terza obbligano a un frammento d'opera del Sei, Sette o Ottocento. Le ultime due impongono pagine da camera di ottocentisti e dei più arditi novecentisti. D'accordo, è un'altissima gara, con rigorose esigenze e severe decisioni, quella di Ginevra. Ma anche i concorsi regionali e nazionali, eventualmente preparatori a questo, e in ogni caso indicazioni autorevoli di preziosi valori, dovrebbero costringere i candidati al maggiore sforzo, alla più artistica dignità.

A. Della Corte

LAVORO PER TUTTI

LIBRERIA

Secondo il personale parere di chi scrive queste note, quando, lo scorso anno, morì Roosevelt, gli avversari ebbero due disgrazie: la prima fu che morì Roosevelt, la seconda che al posto di Vice-Presidente degli Stati Uniti non ci fosse, come nel quadriennio precedente, Henry A. Wallace. La carica di Vice-Presidente è di solito una delle più trascurate nella vita politica americana, avendo un valore meramente potenziale: chi la ricopre, infatti, diviene un personaggio importante proprio soltanto quando l'abbandona, per assumere quella di Presidente, nel caso che questi sia morto o dimissionario. Ma nel 1945 Wallace, braccio destro e consigliere di Roosevelt, già Ministro per l'Agricoltura dal 1933 al 1940, alemento di primissimo piano nel famoso «trust dei cervelli», aveva lasciato la Vice-Presidenza per assumere la carica di Ministro del Commercio, ch'egli detiene tuttora, esercitando così sulla vita pubblica del suo paese un'influenza inferiore alla sua preparazione e alle sua capacità.

In Italia egli è nota come il massimo teorizzatore e divulgatore del *New Deal* e di lui i lettori ricorderanno due libri sull'argomento, scritti agli inizi dell'amministrazione Roosevelt, nel '34 e nel '35, e pubblicati dalla casa Einaudi, la quale ora presenta un altro volume del Wallace (*Lavoro per tutti*) dedicato al problema sul quale si concentra l'attenzione degli economisti e dei governanti di ogni paese: quello della piena occupazione, cioè della eliminazione radicale e definitiva della disoccupazione, che costituisce la tara più grave e l'aspetto più tragico dell'economia capitalistica.

In un discorso tenuto a Chicago nell'ottobre 1944 Roosevelt indicò al popolo degli Stati Uniti questa meta da raggiungere dopo la guerra: «lavoro per 60 milioni di persone», il che equivale, dice Wallace, a un consumo di beni e di servizi del valore di 200 miliardi di dollari. E' raggiungibile questa cifra? Sì, risponde Wallace: gli Stati Uniti, nelle tre ultime generazioni, hanno raddoppiato la loro produzione economica ogni venti anni e poichè questa nel 1929 è stata di 100 miliardi, nel 1950 si dovrebbero raggiungere agevolmente i 200, cifra peraltro già toccata nel 1944; ma poichè quest'ultima concorreva quasi per metà consumi esclusivamente bellici, si tratta ora di impiegare le stesse forze produttive per i consumi di pace.

Saranno questi tali da assorbire il lavoro di 60 milioni di persone? Wallace non ne dubita: basta pensare che in conseguenza delle restrizioni di guerra si è venuta accumulando una domanda di enorme entità, che alla fine del 1944 comprendeva: 11 milioni di automobili, 41 di radio, 1 di macchine per cucire, 82 di orologi, 10 di ghiacciaie, 6 di macchine per lavare, 17 di ferri da stiro elettrici, 8 di tostapane; oltre a ciò dovranno essere costruite, nel giro di 10 anni da 16 a 18 milioni di abitazioni; dovranno essere riorganizzati i servizi igienici, sanitari e dell'istruzione; occorrerà provvedere a un'ingente massa di lavori pubblici per lo sviluppo forestale e dei bacini fluviali e per l'elettrificazione rurale, bisognerà modificare la struttura economica del Sud (anche gli Stati Uniti hanno la loro «questione meridionale»); sarà necessario infine far fronte alle richieste dei paesi devastati dalla guerra, per la ricostruzione, sia dei mercati dell'America Latina, della Cina e, in genere, di tutti i paesi che ancora non godono i benefici della Rivoluzione Industriale.

Nessuna preoccupazione quindi che il programma dell'occupazione totale dei lavoratori sia ostacolato dalla mancanza di richieste da parte dei consumatori; le quali però non sono sufficienti a garantire che tale occupazione si realizzi. E come avere questa sicurezza, allora? Il governo — risponde Wallace, dopo aver respinto le concezioni della cosiddetta economia pianificata — dovrebbe annualmente redigere un bilancio nazionale comprendente non solo le spese e le entrate governative, ma anche tutto quanto venga comprato e consumato ogni anno da tutti i settori della popolazione; qualora poi si intravvedesse che il mercato nazionale stesso per restringersi in modo da non consentire l'occupazione integrale, il governo dovrebbe promuovere il massimo di spese private e il minimo di spese pubbliche necessarie a far sorgere la richiesta produzione nazionale complessiva, e ciò sia mediante provvidenze nel campo tributario e del credito, sia mediante sussidi agli Stati e agli enti locali per l'esecuzione di lavori pubblici, sia mediante somme da investirsi direttamente dal governo federale nello sviluppo delle risorse del paese.

Come si vede, anche in questo campo l'azione del Governo dovrebbe avvenire secondo gli schemi tradizionali del *New Deal*, consistenti nel risolvere le questioni economiche e sociali col massimo di iniziativa privata e col minimo di intervento statale, mediante la cooperazione dei privati nella determinazione dei modi dell'intervento stesso, in guisa da realizzare un sistema secondo cui «occorre di stimolo o di partecipazione governativa si traduca in una libera di iniziativa ed impresa privata».

r. b.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

6 APP. APPARTAMENTI L. 18 p. p. in villa ad 8 Km. luce, tram, affittansi due-tre camere. Specificare referenze stato famiglia professione. Scrivere SPI, Torino, casella 217 L. 13719
BIFFO 40.000 per una due camere accessori Crocetta San Paolo. Scrivere Tonati, via Arcoa 14. Telefono 74-727. 37290
PIEMONTESE locasiona alloggio corso centrale cinque camere più servizi con altro signorile analoga posizione più grande disposto eventuali spese ripristino. Scrivere SPI, Torino, casella 209 R.
PRIVATO vende nuovissima camera **prezzo** noce Barocco Piemontese con specchiera dorata, cenò maggiolino. Tel. maglinata 57-982.
PROFESSIONISTA cerca appartamento vuoto signorile centrale semicentrale quattro sei vani più servizi libero fine settembre disposto rimborsare spese ripristino o pagare adeguata buonuscita. Scrivere SPI, Torino, cas. 127 R.)
RIAPERTURA Scuola Bertiliz cercasi appartamento centralissimo 8-10 vani. Indennità a concorso spese ripristino. Telef. 63-982.
WARM offresi affitto camera e cucina anche periferia. Piazza 11, Vaccarino. 20011
WARM affitto mensile 2 camere e cucina cerco. Scrivere SPI, Torino, casella 125 M. 34040
WARM o spese ripristino offro per alloggio tre-quattro camere servizi. Scrivere SPI, Torino, casella 25 C. 14000

6 ALB. E STAZ. CLIM. L. 18 p. p.
ALBISOLA Capo. Albergo Eden. Vicinissimo spiaggia, stabilimento. Servizio completo. 3020
MERVI. Albergo Villa Bonera, delizioso soggiorno autunnale, trattamento ottimo, ambiente tranquillo. Telefono 77-166. 4710
SANREMO. Albergo La Brise. Pensione 700 completo. Spiaggia propria. Interpellate. 1478
SESTRIERE, incantevole soggiorno. Albergo Torino. Ogni comodità. Ottimo trattamento. Pensione zolo.
VARAZZE. Hotel Savoia sul mare. Aperto tutto l'anno. Prezzione lire 1000. 1011

9 COLLEGI IST. ISOLE L. 17 p. p.
COLLEGIO Rinascimento dell'Arte. ne Cattolica Assi, scuole interne e pubbliche ogni grado. Ricupero anni perduti. Chiedere pro-spetto. 13010
10 LEZ. TRAD. PREST. L. 14 p. p.
ADDETTASI lavori ufficio contabilità corrispondenza italiano francese, domicilio. Tarella, Castiglione 13. Torino. 70111
CORSO esclusivamente per geometri, periti, esito sicuro. Scrivere Rigra, Torino, casa. 45 B.
INGLESE commerciale and conversational translations. Dr. Mild, via Cavallermaggiore 7. 4060
PRANCESE, matematica, impartisce lezioni universitario. Scrivere SPI. Torino, casa. 160 B. 13068
MAGISTERO preparatori ammissione corsi frequenza ed corrispondenza. Istituto Studio e Lavoro, Torino, via S. Francesco da Paola 17 (nuova sede). 4007

11 CAM. MOB. PENS. L. 14 p. p.
APPITTASI camera pensione signorina vedova massimo ventisettenne. Visibile domenica mattina. Piramalli, Balme 7. 70977
AMMOBILIATA uno due letti con pensione. Brandone, Duchessa Jolanda 44. 37260
17 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 14 p. p.
CARROZZERIA luso in Varese, cerca esperto capotecnico, dirigere lavoro. Scrivere Dalmonte, Parco Bellavista, Varese. 4000
CERCASI abilissime lavorenti studenti maschi confezione fantasia ben retribuite capo tavola confezione, apprendista. Rivolgersi dalle 14 alle 16 Bellore 19, Marchettini.)
CERCASI dattilografa, tenuta libri paga contabilità. Saranno, via Roma 5. 14416
CERCASI signorina perfetta corrispondente francese inglese stenodattilografa. Scrivere SPI, Torino, cas. 20 C. 14068)
CERCO macchinista grafica Roma. Corso Belgio 22. 37319
COMMESSO pratico confezioni maschili e persona servizio cercansi. Posti occupati, referenze. Scrivere Sipra, Torino, casetta 168 R.)
FAMIGLIA signorile cerca cuoca cucina governo casa buon trattamento accettabile anche persona cui necessiti sistemazione. Età. Referenze. Scrivere SPI, Torino, casetta 80 M. 37263
FARMACIA rurale cerca direttore. Scrivere SPI, Torino, cas. 86 R.
IMPORTANTE Gruppo Triestino Torinese disponendo magazzini punto franco Genova e Trieste allestendo organizzazione importazione e commercio cafè cerca personale pratico vendite. Scrivere Sipra, Torino, cas. 193 U.
IMPORTANTE Società produttrice cognac liquori cerca impiegato esperto pubblicità disposto trasferirsi cui affidare direzione reparto reclame. Offerte indicando posti occupati e referenze. Scrivere SPI, Torino, casetta 189 F.
LEGATRICI locasi

ULTIME NOTIZIE

Minaccia di morte sul capo di Bevin

14 terroristi ebrei vogliono assassinarlo - Severe misure della polizia

Parigi, 28 agosto.

La polizia francese si è messa questa sera sulle tracce di 14 terroristi ebrei, che hanno giurato di «aggiustare i conti» con il ministro degli Esteri britannico, Ernest Bevin. L'allarme è stato lanciato dalla «Scotland Yard», e si ritiene che i 14 malintenzionati siano stati anche autori del grave incidente verificatosi al Comando Militare britannico del «King David Hotel» di Gerusalemme, che il 22 luglio è stato ridotto in un cumulo di macerie, seppellendo sotto i suoi rottami un gran numero di vittime.

M. André, capo della polizia segreta al palazzo del Lussemburgo, ha dichiarato: «Sono giunto a Parigi per rintracciare i terroristi. Essi sono ancora nella Capitale. Ma ho scaglionato agenti su tutta la Francia».

In seguito alle allarmanti notizie, le più severe misure sono state prese questa sera per guardare il «King George Fifth Hotel» di Parigi, dov'è ospitata la Delegazione britannica, che attende alla Conferenza della pace.

Misure preventive sono state prese anche al palazzo del Lussemburgo, dove ha luogo la Conferenza della pace. Al lussuoso albergo, dove alloggia la Delegazione britannica, è stato istituito un turno di guardia di 24 ore. Gli agenti segreti francesi e britannici prendono contatti senza seguire le consuete formalità. Tutti i pacchi inviati ai membri della Delegazione vengono aperti e scrupolosamente esaminati. Scatole di latta non vengono lasciate passare negli appartamenti dei delegati.

I dubbi di Poncet

sulla morte di Hitler

Parigi, 28 agosto.

L'Ambasciatore François Poncet, di cui è stato pubblicato nei giorni scorsi un interessante volume sulla missione da lui svolta in Germania, immediatamente prima della guerra, ha voluto visitare la Berlino odierna e va ora pubblicando nel *Figaro* l'impressione che ne ha riportata.

Se «sulle rovine di Berlino alberga ancora l'immagine di Adolfo Hitler», le rovine della nuova cancelleria conservano ancora la testimonianza della sua megalomania.

François Poncet ha lungamente visitato il ricovero che divenne la tomba del dittatore e fa in proposito alcuni interessanti rilievi.

«L'esame dei luoghi suscita dei dubbi sulla esattezza del racconto dei suoi ultimi momenti, secondo la versione ufficiale britannica. Hitler ed Eva Braun avrebbero raccolto nei locali del rifugio, per un banchetto d'addio, i compagni che erano vicini ad essi. Si sarebbero poi ritirati nelle loro camere per darsi la morte ed i loro corpi, cosparsi di benzina, sarebbero stati bruciati all'ingresso del bunker. Ma nel ricovero non esiste una sala così grande da permettere di raccogliere intorno ad un tavolo più di sei od otto persone. All'ingresso del bunker lo «schupo» tedesco mostra l'albero sotto cui i due corpi sarebbero stati deposti ed arsi. Ma nè sull'albero nè sull'aiuola intorno ad esso si rileva la minima traccia di fuoco. Le guida sovietica parla in un altro modo: dice che sotto l'albero sarebbe stato trovato non il corpo di Hitler, ma quello di Goebbels, per metà calcinato, ed aggiunge: «In quel momento Hitler non era più qui Egli aveva lasciato il rifugio».

E' poi probabile che i cento ottanta litri di benzina che i compagni del «fuehrer», secondo la versione inglese, si sarebbero procurati per procedere alla incenerazione, non fossero sufficienti ad annientare completamente i cadaveri. I 7500 chilometri senza scalo.

Disordini e dimostrazioni a Gorizia.

Riunione privata dei Quattro

Lo scopo apparente della iniziativa è formulare una politica comune sugli emendamenti ai trattati; quello reale: riavvicinare la Russia e gli anglosassoni

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 28 agosto.

La nostra informazione di ieri che la visita del signor Bevin a Londra doveva essere veduta in collegamento con la subitanea «detente» nella crisi jugoslava e di conseguenza nei rapporti fra gruppo occidentale e gruppo sovietico, è risultata esatta. Questo pomeriggio, prima che il signor Bevin ripartisse per Parigi, si annunciava ufficialmente che dietro invito del Ministro degli esteri britannico i quattro Grossi si riuniranno domani a Parigi. La riunione avrà luogo alle 4 al Quai d'Orsay.

L'iniziativa per questa riunione è stata presa dal signor Bevin sabato scorso prima di lasciare Parigi, e, lo si noti, dopo il suo colloquio di un'ora col Ministro degli esteri americano signor Byrnes. Si apprende adesso che prima di partire per Londra, il signor Bevin aveva mandato delle lettere personali al signor Byrnes, al signor Bidault e al signor Molotov, nelle quali il Ministro degli esteri britannico esprimeva l'opinione che, per ripristinare una migliore atmosfera in seno alla conferenza di Parigi, era necessaria una riunione dei quattro Ministri degli esteri.

La riunione di domani sarà privata, ogni Ministro sarà accompagnato soltanto da due consiglieri e da un interprete.

Gli scopi della riunione

Lo scopo apparente della riunione di domani è di formulare una politica comune per risolvere il problema degli emendamenti, ai progetti di trattato. Ma, lo scopo vero è di riportare nella conferenza un po' di armonia e di fiducia generale, poichè il vallo che si è andato aprendo fra le nazioni occidentali e la Russia sta rapidamente diventando un abisso; e il signor Bevin spera, senza eccessivo ottimismo, che una riunione dei quattro possa riuscire a diminuire di nuovo le distanze.

Se questo scopo sarà ottenuto lo mostreranno gli eventi; certo è che Londra sta diventando insofferente della condotta russa alla conferenza e altrove. Ed è degno di non poco rilievo che si esprimano in tal senso anche commentatori nettamente di sinistra. Così lo *Star* in un breve commento editoriale, scriveva stasera: «E' stato detto da molti che, se non si fa qualcosa di deciso, la conferenza della pace finirà per andare a catafascio. Tutte le piccole potenze devono in realtà averne più che abbastanza dell'atteggiamento della Russia nei loro riguardi. Nessuna conferenza è mai stata condotta in questo modo. E i quattro grossi possono salvarla soltanto se riconoscono la necessità di conversazioni private, fra alleati e fra uguali, in cui si possano mettere insieme delle condizioni di carattere definitivo».

Non pertanto sembra prudente non nutrire troppe speranze in questa fioritura di buona armonia. La riunione di domani dei quattro e tutta la conferenza di Parigi, anzi, tutto il panorama europeo, va guardato in funzione dei molti problemi che sono in questo momento sul tappeto, o, per lo meno, all'orizzonte.

E un'analisi obiettiva dei fatti e delle notizie non induce a previsioni troppo rosee.

Basterebbe infatti segnalare un messaggio da Mosca al *Daily Telegraph*, secondo il quale il Governo sovietico ha espresso delle opinioni assai precise, nel suo odierno radiocommento, alle note mandate dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna al Governo sovietico in relazione alla nota russa alla Turchia sulla questione dei Dardanelli. Dopo aver ripetuto le accuse (già fatte dall'Agenzia Tass tre giorni fa) che la Gran Bretagna tiene nei Dardanelli una base di rifornimenti militari, dei campi di aviazione e delle stazioni radar sulla costa del Mar Nero, il commentatore di Mosca aveva detto che «la presente visita di due cacciatorpediniere inglesi e della grande portaerei americana «Franklin Roosevelt» a Istambul, mostra le vere ragioni della resistenza dei paesi anglosassoni alle proposte russe per il controllo dei Dardanelli».

Sino a quando?

A Londra, insomma, si va prendendo nota di questa agitazione russa per i Dardanelli o per altre questioni e si osserva che il tono della stampa sovietica sulla questione dei Dardanelli lascia vedere chiaro che la Russia non è disposta a venire a compromessi. E a Londra vi è chi, sommando tutte queste cose e gli avvenimenti della scorsa settimane, si pone questa domanda: sino a quando questo stato di cose può andare avanti?

Ma nessuno si affretta a soggiungere che è inevitabile, oltrechè necessarissimo, che si arrivi presto a una «detente» generale.

Val la pena di notare che la Cina non è stata invitata alla riunione dei Grossi di domani. Non è da escludersi che l'omissione della Cina sia stata determinata dall'intensificarsi della crescente lotta fra i nazionalisti cinesi e i comunisti, i quali ultimi hanno accusato la Commissione americana a Shangai di vendere aeroplani e altro materiale da guerra al Governo cinese.

f.

Come si è giunti alla convocazione

Parigi, 28 agosto.

Bevin ha fatto ritorno stasera a Parigi per partecipare alla riunione dei consiglio dei Ministri degli Esteri che avrà luogo domani. Si ricorderà che l'idea di tale riunione detta luogo in assemblea ad una vivace polemica tra Byrnes e Molotov. Ma l'andamento della conferenza, l'avvicinarsi della data fissata per l'assemblea generale dell'U.N.O. e la opportunità di uno scambio di vedute sui più gravi problemi del momento hanno indotto Makenzie King a riproporla all'attenzione di Bevin e di Byrnes. Quest'ultimo ha finito coll'aderire ponendo tuttavia la condizione che vengano trattati problemi essenziali e non questioni di procedura. E con ciò ha voluto riaffermare la sua avversione alla proposta sovietica di far assumere al Quattro una parte decisamente direttiva dei lavori della conferenza. Molotov e Bidault non hanno fatto obiezioni.

Il consiglio esaminerà anche la possibilità di convocare alla data fissata l'assemblea generale dell'U.N.O. a New York e di portare avanti nel tempo stesso i lavori della conferenza di Parigi. Il segretario generale aggiunto dell'U.N.O., il sovietico Slobolov, è giunto a Parigi per patrocinare questa soluzione.

AL CONSIGLIO DELL'U.N.O.

Vivaci dibattiti

per la questione greca

New York, 28 agosto.

Il consiglio di sicurezza si è riunito stamane nella nuova sede dell'O.N.U. a Long Island sotto la presidenza del delegato polacco dott. Oscar Lange e si è occupato immediatamente della denuncia presentata dalla Ucraina contro la Grecia accusata di fomentare la guerra nei Balcani.

Sulla denuncia ha chiesto la parola il delegato olandese Van Kleffens deplorandola una accusa di grave inconsistenza. Il delegato olandese ha aggiunto che il consiglio di sicurezza è stato istituito per occuparsi di imbarazzi di reale gravità ed ha ammonito che se il consiglio che ha la missione di mantenere la pace si desse ad accogliere ogni accusa generica e non documentata contro i membri delle N. U. si screditerebbe assai rapidamente. Egli ha affermato che se l'accusa ucraina risultasse comprovata egli sarebbe il primo a votare per il suo esame.

Il delegato inglese sir Cadogan ha approvato le dichiarazioni di Van Kleffens ed ha rilevato che nell'accusa ucraina si afferma inoltre che le truppe inglesi in Grecia collaborano attivamente per la instaurazione del Governo monarchico: questa accusa — ha aggiunto il delegato inglese — fu lungamente discussa a Londra nel gennaio scorso e il governo inglese ne uscì completamente assolto. Cadogan si è energicamente opposto alla iscrizione dell'accusa ucraina all'ordine del giorno. La tesi opposta è stata sostenuta dal delegato russo Gromyko il quale ha affermato che il consiglio di sicurezza non può sottrarsi alla responsabilità di esaminare le accuse, essendo queste di natura assai grave: «In qual maniera può il consiglio giudicare della autenticità delle accuse senza esaminarle?» ha chiesto Gromyko. Egli ha poi fatto della ironia sulle dichiarazioni di Cadogan per affermare che le truppe inglesi in Grecia non svolgono l'attività lamentata dalla denuncia ucraina. Questa dichiarazione — ha aggiunto Gromyko — non trova appoggio nei fatti e non è convincente anche se alcune potenze possono essere disturbate o infastidite dal dovere di esaminare la vertenza greco-ucraina; essa dev'essere inscritta all'o. g. quando anche non sia gradita alla Gran Bretagna ed all'Olanda.

Dalla California al Cairo

attraverso il Polo Nord

New York, 28 agosto.

Una «superfortezza», costruita segretamente e battezzata col nome di «Pacusan», è partita ieri dalla California per raggiungere il Cairo, via Polo Nord. In America si crede che il tentativo sia connesso con la formazione di un nuovo gruppo di bombardieri che, secondo gli esperti di Fort Worth, nel Texas, potrebbero compiere un volo di 11 mila chilometri senza scalo.

Come si è giunti alla convocazione

Parigi, 28 agosto.

Bevin ha fatto ritorno stasera a Parigi per partecipare alla riunione del consiglio dei Ministri degli Esteri che avrà luogo domani. Si ricorderà che l'idea di tale riunione detta luogo in assemblea ad una vivace polemica tra Byrnes e Molotov. Ma l'andamento della conferenza, l'avvicinarsi della data fissata per l'assemblea generale dell'U.N.O. e la opportunità di uno scambio di vedute sui più gravi problemi del momento hanno indotto Makenzie King a riproporla all'attenzione di Bevin e di Byrnes. Quest'ultimo ha finito coll'aderire ponendo tuttavia la condizione che vengano trattati problemi essenziali e non questioni di procedura. E con ciò ha voluto riaffermare la sua avversione alla proposta sovietica di far assumere al Quattro una parte decisamente direttiva dei lavori della conferenza. Molotov e Bidault non hanno fatto obiezioni.

Il consiglio esaminerà anche la possibilità di convocare alla data fissata l'assemblea generale dell'U.N.O. a New York e di portare avanti nel tempo stesso i lavori della conferenza di Parigi. Il segretario generale aggiunto dell'U.N.O., il sovietico Slobolov, è giunto a Parigi per patrocinare questa soluzione.

Mestatori interessati tra i partigiani vercellesi

Vercelli, 28 agosto.

Elementi partigiani non bene identificati mantengono ed alimentano l'agitazione fra i partigiani vercellesi. I comandanti responsabili sono riusciti finora a mantenere la calma e la disciplina tra le loro file. Stanotte un gruppetto di partigiani, già sconfessati dall'A.N.P.I., si è diretto verso il Monferrato. Pare però che sia stato raggiunto da alcuni comandanti, che lo avrebbero persuaso a rientrare in sede.

La signorina fuggitiva rintracciata a Roma

Alessandria, 28 agosto.

Presso una zia, a Roma, è stata rintracciata la signorina Gastaldi, di 20 anni, che era fuggita, la settimana scorsa, da Alessandria. Trattasi, questa volta, non di una avventura romantica; ma di un caso pietoso. La Gastaldi era impiegata presso la ditta Bervellino ed essendo stata licenziata, presa da un momento di sconforto, si era allontanata da casa, rifugiandosi presso la zia, anche per non dover ancora gravare sulle modeste condizioni della sua famiglia.

CRONACA

Il Presidente De Gasperi

sarà lunedì a Torino

Informano da Roma che il Presidente del Consiglio lascerà la capitale, oggi alle ore 16,30, diretto a Bolzano. L'on. De Gasperi, dopo un colloquio con il Prefetto di questa città su alcuni problemi urgentissimi riguardanti la provincia, proseguirà per Borgo Val Sugana, dove si tratterrà fino a tutta domenica, concedendosi un breve riposo in seno alla sua famiglia. Nella giornata di lunedì il Presidente si recherà a Torino e, dopo un rapido sopraluogo al Moncenisio, ripartirà in aereo per Parigi, o nella stessa serata di lunedì o, al più tardi, martedì mattina.

FILIPPO BUREDO
Direttore

Due volte volontario sul fronte Russo cadde eroicamente nel gennaio del 1943 il

Conte
Giuseppe Gazelli di Rossana e di S. Sebastiano

tenente in s.p.e. nel Reggimento Bersaglieri a cavallo - d'Aosta III

Con estremo strazio lo partecipano la Madre Annunziata Perlino ved. Gazelli di Rossana e di S. Sebastiano che lo attese sempre con ferma speranza, la sorella Isabetta col marito dott. Vittorio Sarno, il fratello Mario ed i parenti tutti. (6

Dopo una vita modesta, tutta dedicata al lavoro, alle virtù ed agli affetti familiari, il 26 corr. è spirata improvvisamente l'anima buona, semplice ed onesta di

Angelo Baili

Ne danno il triste annuncio: i figli: Francesca, Geom. Luigi e Giovanni; il fratello Michele colla consorte Meine Giovanna e figli; il cognato Viara Giovanni e famiglia; i nipoti Viara; i nipoti, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Racconigi giovedì 29 corr. alle ore 17,30 partendo da via Mazzini.

Per espressa volontà dell'Estinto, nè fiato nè fiori.

Tip. Racconigese - Via Lovis

Il 28 corrente, alle ore 16, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari l'

Ing. Falco Dott. Mauro

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Adami Rina, il fratello Dott. Arturo, la sorella Rita Guerra e famiglia, e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 31 corrente alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinto, corso IV Novembre 6.

Si dispensa dalle visite.

Cuneo, 29 agosto 1946.

Impr. Publ. reg. Bertolini, Cuneo, l. 96

Stamane, munita dei Conforti Religiosi, mancava serenamente l'anima eletta di

Mosso Celestina v. Donanti

Lo partecipano con vivo dolore i nipoti Pandiss e Gavi, i cugini, i parenti tutti e l'affezionata e fedele Armetta Comelina.

La cerimonia avrà luogo venerdì 30 agosto alle ore 9, partendo da via Roma 2. (A

Cambiano, 28 agosto 1946.

Nel primo triste anniversario della immatura dipartita di

Claudia Mighetti Lavisso

verrà celebrata lunedì 2 settembre alle ore 10 nella Parrocchia di S. Rita una Messa in suffragio dell'anima eletta.

Il marito in Russia, la madre, il fratello, ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preci.

Nello stesso giorno verranno celebrate nel Duomo di Biella Messe lette dalle 8 alle 11. (14890

Torino, corso IV Novembre 122. Biella, viale Matteotti 15.

Nel primo anniversario della morte del (8

Grand'Uff. Vincenzo Gitti

la figlia Norina e Vincenzina lo ricordano a quanti lo ebbero caro.

Replica sovietica alle accuse australiane

Le preoccupazioni di Byrnes per la situazione in Bulgaria

Parigi, 28 agosto.

Il bollettino di informazioni diramato dall'ambasciata sovietica a Parigi reca stamane una replica da parte russa alle vivaci affermazioni compiute ieri dal delegato australiano Beasley nei confronti della politica e dell'atteggiamento del delegato russo alla conferenza di Parigi.

Il bollettino sovietico ribatte affermando che la delegazione russa sta smascherando decisamente tutti i tentativi dei rappresentanti dell'Australia e di qualche altra potenza che cercano di indirizzare lo svolgimento delle trattative in una direzione sbagliata a favore del blocco anglo-americano. La delegazione sovietica si sta pertanto opponendo a ogni tentativo, diretto ad utilizzare i lavori per i trattati di pace, a favore delle potenze anglo-americane, le cui mire non hanno niente a che fare con il raggiungimento della pace e della sicurezza.

Nei circoli politici e diplomatici della capitale francese le affermazioni contenute nel bollettino vengono giudicate quale un chiaro esempio del nuovo atteggiamento forte adottato dalla delegazione russa.

Questo atteggiamento da parte russa avrebbe indotto il Segretario di Stato Byrnes a chiedere recentemente al primo Ministro bulgaro fino a che punto la Bulgaria ha fatto fronte alle richieste delle grandi potenze fatte nell'incontro di Yalta per la costituzione in quel paese di un governo democratico.

Si apprende inoltre che Byrnes sarebbe preoccupato per le notizie giuntegli dalla Bulgaria sulla situazione politica venutasi a determinare in quel paese balcanico.

Si dice anche che Byrnes e Bevin si sarebbero allarmati per la mancanza di un qualsiasi progresso nei lavori della conferenza della pace che durano già da oltre quattro settimane.

Graziani trasportato dal carcere in clinica

Napoli, 28 agosto.

L'ex maresciallo Adolfo Graziani è stato questa mattina trasferito dal penitenziario di Procida all'ospedale militare d'Aosta di Napoli. Nelle prime ore del mattino un Mas della marina da guerra italiana si è recato a Procida a prelevare il detenuto che, dopo sbarcato con un automezzo preceduto da due motociclisti e seguito da un autocarro con 30 carabinieri e da una *jeep* della P. S., è stato trasportato all'ospedale, dove rimane sotto la stretta custodia dei carabinieri.

Afta epizootica in Piemonte

Asti, 28 agosto.

Nei comuni di Baldichieri e di Tigliole d'Asti, si sono verificati, in questi ultimi giorni, numerosi casi di afta epizootica. Pure a Cigliano Vercellese se ne contano 11 casi. Tutte le misure sanitarie sono state prese al riguardo.

Un comizio ed uno sciopero che ha fine stamane

Alessandria, 28 agosto.

I dirigenti sindacali per la massa lavoratrice di tutta la provincia di Alessandria si sono riuniti stasera, a comizio, in piazza della Libertà ed hanno esposto la situazione dei lavoratori di fronte all'aumento dei prezzi dei generi alimentari. Hanno, pertanto, invitato il prefetto della provincia a mettere subito in azione tutti i mezzi a sua disposizione per ottenere la diminuzione dei prezzi e, caso mai, colpire, con le più severe sanzioni, gli affamatori del popolo.

Oggi, intanto, si sono messi in sciopero tutti gli impiegati ed i salariati del Municipio per protestare contro la mancata approvazione di una mozione di assistenza proposta dalla giunta comunale e non approvata dalla giunta provinciale. Stasera si apprende che lo sciopero cesserà domani avendo avuto gli impiegati assicurazione di essere ascoltati.

Furto sacrilego nel Vercellese

Vercelli, 28 agosto.

Nella Chiesa di Santa Agnese, a Vercelli, il simulacro della Madonna di Pompei è stato, da un ladro, spogliato completamente dell'oro e dei preziosi ex voto che adornavano la statua.

Il ladro, nella fretta di togliere gli anelli, ha persino rotto un dito alla Madonna.

Cinque pericolosi detenuti tentano evadere dal carcere

Cuneo, 28 agosto.

Stamattina, una guardia carceraria, mentre si recava a chiudere le celle, veniva imbavagliata da cinque detenuti; ma, con gli aiuti subito accorsi, riusciva a rinchiudere nuovamente in cella i cinque che, domattina, saranno processati per direttissima.

Si tratta di Giuseppe Alemanni, parricida, condannato a 22 anni di reclusione due mesi fa; Femmini Polise e Piero Bardella, gli autori della rapina al magazzino Orzano; Giovanni Calvo e Nino Errico. Quest'ultimo ha, stanotte, confessato al giudice istruttore di essere l'autore dell'omicidio di Schio dello scorso anno.

I campionati mondiali su pista

Notturno a Oerlikon

Storia di una gara internazionale - Il poliziotto starter - Arrivano gli straniati

(Dal nostro inviato)

Zurigo, 28 agosto.

Le cose non vanno bene sulla pista di Oerlikon. Sono sempre tante le gare in programma che ieri sera, per quanto la campana abbia chiamato alla partenza i primi corridori alle 19 la riunione è finita all'1, dopo un paio d'ore di confusione di urla di fischi e di risate. Poco è mancato infatti che una prova nella quale due grandi assi dovevano lottare fino allo spasimo per la conquista del titolo mondiale finisse in una burletta. L'inadeso Peters e il francese Pisi sono rimasti un'ora e mezzo sulla linea di partenza per disputare una gara di cinque minuti e quando infine hanno preso il via la maggior parte degli spettatori preoccupata di rientrare a Zurigo e molti giornalisti, in attesa per telefonare i precedenti risultati, avevano lasciato il velodromo anche perchè per alle partente era stato annunciato che data l'ora tarda la finale dell'inseguimento professionisti si sarebbe corsa giovedì sera.

La riunione era cominciata male per noi italiani. Pontisso opposto al francese Richard che doveva poi vincere il titolo per i dilettanti si era prodigato senza risparmio per battere il formidabile avversario. Era riuscito a conquistare un netto vantaggio nei primi giri ma poi fiaccato dallo sforzo aveva lentamente e progressivamente ceduto. Richard un torello che si è specializzato nell'inseguimento riuscì così a terminare con 15 metri di vantaggio sull'azzurro. Quindici metri sono nulla su una distanza di 5 chilometri ma bastarono per eliminare Pontisso un ragazzo che per una prova del genere non aveva che una preparazione affrettata e che deve solo al suo gran cuore la meritoria prova notevolissima. Richard andò dunque in finale con il danese Gissel e ottenne un'altra lotta palpitante. All'ultimo giro Gissel era ancora in vantaggio ma alla campana Richard rientrò in volata superando nettamente la macchina. Fu primo per 3/5.

Cadderro anche le speranze che riguardavano la Orizelli. Si sentiva bene al momento di scendere in pista e adottò un rapporto straordinariamente forte. Disse: Se riesco a spingerlo batto anche Peters se no addio campionato. Vito rincorse a seguare un tempo ottimo ma Peters gli prese nel complesso della gara 40 metri.

Era tardi ormai quando Peters e Pisi strinsero i cinghietti per darsi battaglia nella finale dell'inseguimento professionisti. Partirono a Pisi forti; nuova partenza e nuovo arresto del francese per guasto del manubrio; terzo via e salto della catena di Pisi; quarta partenza e foratura di Peters. Il pubblico comincia a rumoreggiare finchè lo starter si accorse di non avere più colpi a salve nella pistola e si dovette cercare un poliziotto che si improvvisò mossiere sparando in aria una vera rivoltellata. In seguito a un nuovo incidente i commissari decidevano di rinviare la prova a giovedì ma quando già il velodromo si era vuotato provvisto i corridori chiesero di disputare la gara; discussioni inseguirsi e finalmente fu la volta buona. Presero il lanciò come un segugio all'inseguimento di Pisi e quando fu alla fine l'aveva quasi acchiappato. Così anche l'Olanda dopo la Svizzera e la Francia ha il suo campione del mondo. Noi siamo rimasti fuori a mani vuote.

L'ultimo nostro sogno in lizza a Oerlikon è Proslo in stayer ma la finale di domani sera comprende uomini di tale valore che difficilmente l'azzurro potrà spuntarla. Il piazzamento al terzo posto sarebbe già un successo per lui.

Le speranze italiane sono tutte per le gare su strada che si correranno sabato e domenica rispettivamente per dilettanti e per professionisti.

L. S.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

13 DOMANDE IMPIEGO L. 5 p. p.

GIARDINIERA distinta offresi conoscenza negozio abbigliamento, cassiera o dama compagnia. Scrivere SPI, Torino, casa. 70 R. 70145

SIGNORINA rimpatriata dall'Algeria conoscenza francese, inglese spagnolo occuperebbesi quale corrispondente traduttrice presso serie Ditta. Scrivere SPI, Torino, cassetta 72 R. 70150

TRENTACINQUENNE bella presenza fiducia referenze cauzione occuperebbesi cassiera telefonista magazziniera, gerenza negozio disposta recarsi fuori. Scrivere SPI, Torino, cassetta 53 R. 13716

VEDOVA quarantenne cerca posto cassiera o lavoro decoroso. Scrivere SPI, Torino, cassetta 58 C.)

VENTIDUENNE dattilografa pratica contabilità lavori ufficio offresi. Scrivere SPI, Torino, cassetta 64 R. 70139

16 PIAZZISTI, SAPPR. L. 15 p. p.

ABILE piazzista introdotto pasticcerie drogherie Torino altre provincia cercasi. Scrivere SPI, Torino, cassetta 105 R. 83307

AGENZIA primaria cerca socio alto reddito. Scrivere SPI, Torino, cassetta 150 L. 83634

CASA insetticidi cerca piazzisti introdotti. Scrivere SPI, Torino, cassetta 76 M. 83668

BERGAMO piazzisti bene introdotti vendita marmellate primaria marca Vercelli, Novara, Casale, Biella, Aosta, Ivrea, Liguria, Lombardia. Scrivere indicando referenze prietse SPI, Torino, cassetta 69 R. 37738

BERGAMO piazzisti rappresentanti regionali introduttissimi profumerie drogherie chincaglierie concorso spese. Pubblimax, casella 102 A, Milano. 9211

BERGAMO rappresentanti introdotti ferramenta Piemonte Liguria Lombardia vendita lucchetti brevettati. Rossetti, Piave 14, Bologna.

IMPORTANTE industria vini Marsala Vermouth sede Sicilia, ufficio commerciale Milano interessano primari agenti provincia Piemonte. Scrivere indicando Case rappresentate, cassetta 897 V, SPI, Milano. 8175

INTRODOTTISSIMI rivenditi olii per macchine cucire, armaioli, ciclisti cercasi da raffineria per vendita propria produzione confezionata. Scrivere SPI, Genova, cassetta 16 G. 8305

LAUREATO lunga pratica commerciale cauzionando assumerebbe rappresentanza oppure direzione agenzia seria Ditta. Scrivere dott. Liguori, Posillipo 314, Napoli.

MILANESE residente Roma rappresentante materiale elettrico Centro Meridione introdotto assumerebbe rappresentanza ramo. Scrivere Dominioni, Annani 98, Como. 4000

SAPONIFICIO cerca introdotti piazzisti rappresentanti Torino provincia. Scrivere SPI, Torino, cassetta 103 F. 38577

10 ANNUNCI VARI L. 10 p. p.

ACQUISTEREI in occasione macchina scrivere. Scrivere SPI, Torino, cassetta 119 R. 37394

CERCASI collezioni complete riviste cinematografiche e collezioni fotografiche di cinema. Dettagliare cassetta 1485 G, SPI, Firenze.

COMPERO occasione tappeti persiani piccoli medi. Tel. 40-721.

COMPERO vendo macchina per maglieria. Guarnero, Monte Pietà sedici. 37330

COMPRASI dieci pelli occasione bel persiano. Scrivere SPI, Torino, cassetta 100 R. 37317

CUCCIOLI Dobermanns poliziotti, ottimi guardiani. Giulio Cesare 99.

INFORMAZIONI, investigazioni private commerciali. Imparato, corso Duca Abruzzi 78. Tel. 35-208.

OCCASIONE bloccasi scansia per ditta, banco con marmo. Telefonare 40-437. 13720

OCCASIONE vendesi biliardo nominale. Scrivere SPI, Torino, cassetta 72 R. 37329

OCCASIONE vendo miglior offerente due pilastri grezzo come nuovi, altezza cent. 400 diametro base 60. Segheria Lussoglio, Crescentino (Vercelli). 13730

OCCASIONE vendo porte vetrine mobiglio negozio qualsiasi genere. Telef. 32-271. 37308

PELLICCIA colore occasione cerco da privata. Scrivere Moncassoli, Stupinigi 78. 37309

PIANOFORTE raro esemplare vendesi privato. Scrivere SPI, Torino, cassetta 128 M. 34631

PRIVATO acquista da privato brillanti otto-quindici grani. Scrivere SPI, Torino, casa. 66 R. 70147

PRIVATO vende pranzo Rinascimento vetri cattedrali, piatti decoratori. Via Cibrario 112, Genova.

SBALDA acqua elettrico Febo 150 litri 280 V. nuovo vendesi. Telefonare 23-727. 14196

VENDO zaigher offerente Ala d'Oro 220. Garbarino, Piedicavallo 30 bis.

VENDO o cambio con autovettura, autocarro portata quintali 30 gommatissimo circolante. Telefonare 74-795, 68-098. 34636

VENDO Topolino gommato. Telefonare 23-794, via Leyni 52. 64181

AUTOMOBILI, SPORT L. 25 p p

ACQUISTEREI Topolino balestrino ottimo stato senza gomme. Scrivere condizioni casella postale 8, Dronero. 70138

ACQUISTO occasione rimorchietto per bicicletta preferibilmente gomme piene. Telefonare 51-381.

AUGUSTA fuori serie circolante. Angiolini, via Catania 8. 37320

AUGUSTA fuori serie, pelle, gommatissima, vendo. Pivano, Alpi 3, Cuneo. 4073

AUTOTRENO 634 con motore scorta ricambi vari gommato 70 % vendesi. Telefon. ore ufficio 48-574.

COPERTURE Dunlop racing 3.00x21 e Pirelli corsa 3.25x20 come nuove cambiasi con coperture 4.50-4.00x17 pari condizioni. Scrivere SPI, Torino, cassetta 40 R. 13709

MOTOCARRO FB 300 portata 18 qli. gommato nuovo, vendo o cambio con macchina fotografica. Perino, Roccasparvera. 13707

MOTORE 3 HO nuovo, pari ricambio vendo. Scrivere SPI, Torino, cassetta 126 L. 53651

OCCASIONE vendesi autocarro gassogeno Lancia (T Z) portata q.li 90 motore rimesso nuovo 7 gomme. Scrivere SPI, Torino, cassetta 63 R. 13736

PRIVATO vende Balilla 3 marce circolante, 180.000. C. Francia 219.

PRIVATO vende berlina 514 semigommata circolante o cambio con Topolino. Galileo Ferraris 122, 11 alle 16. 37311

SIDECAR Guzzi sessantuno moderno vende Schmin. Carrera 27 bis, 1 Istria 93 flori. 13690

VENDESI Crivano 50 C, rimorchio Viberti, gommati, circolanti. Telefonare 31-348. 54665

VENDO miglior offerente Ala d'Oro 220. Garbarino, Piedicavallo 30 bis.

VENDO o cambio con autovettura, autocarro portata quintali 30 gommatissimo circolante. Telefonare 74-795, 68-098. 34636

VENDO Topolino gommato. Telefonare 23-794, via Leyni 52. 64181

Improvviso malore stroncava il 26 agosto in Farigliano la egregiane vita di

Ferruccio Levi

d'anni 19

Studente in chimica

Lo piangono, nel loro strazio inconsolabile, il papà Rag. Ernesto, la mamma Maria Saluzzola, il fratello Avv. Enzo.

La partecipazione viene data a funerali avvenuti: la salma è stata inumata nel Cimitero Israelitico di Torino.

Serva la presente di ringraziamento a tutti coloro che, la Parigiano e in Torino, hanno preso parte al dolore della famiglia.

Torino, via Sacchi 58. (8

Stamane, dopo inaudite sofferenze, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, cessava di battere il cuore buono e generoso di

Allasia Cio. Battista

Ne danno il triste annuncio: i figli: Francesca, Geom. Luigi e Giovanni; il fratello Michele colla consorte Meine Giovanna e figli; il cognato Viara Giovanni e famiglia; i nipoti Viara; i nipoti, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Racconigi giovedì 29 corr. alle ore 17,30 partendo da via Mazzini.

Per espressa volontà dell'Estinto, nè fiato nè fiori.

Tip. Racconigese - Via Lovis

Il 23 corrente, alle ore 16, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari l'

Ing. Falco Dott. Mauro

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Adami Rina, il fratello Dott. Arturo, la sorella Rita Guerra e famiglia, e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 31 corrente alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinto, corso IV Novembre 6.

Si dispensa dalle visite.

Cuneo, 29 agosto 1946.

Impr. Publ. reg. Bertolini, Cuneo, l. 96

Stamane, munita dei Conforti Religiosi, mancava serenamente l'anima eletta di

Mosso Celestina v. Donanti

Lo partecipano con vivo dolore i nipoti Pandiss e Gavi, i cugini, i parenti tutti e l'affezionata e fedele Armetta Comelina.

La cerimonia avrà luogo venerdì 30 agosto alle ore 9, partendo da via Roma 2. (A

Cambiano, 28 agosto 1946.

Nel primo triste anniversario della immatura dipartita di

Claudia Mighetti Lavisso

verrà celebrata lunedì 2 settembre alle ore 10 nella Parrocchia di S. Rita una Messa in suffragio dell'anima eletta.

Il marito in Russia, la madre, il fratello, ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preci.

Nello stesso giorno verranno celebrate nel Duomo di Biella Messe lette dalle 8 alle 11. (14890

Torino, corso IV Novembre 122. Biella, viale Matteotti 15.

Nel primo anniversario della morte del (8

Grand'Uff. Vincenzo Gitti

la figlia Norina e Vincenzina lo ricordano a quanti lo ebbero caro.

DAL 1° SETTEMBRE
in occasione del
GRAN PREMIO DI TORINO
IL
GRANDE ALBERGO
PRINCIPI DI PIEMONTE
verrà riaperto alla clientela civile

TELONI IMPERMEABILI
USATI MA OTTIMI
adatti a qualsiasi uso
da CALDERINO - Via Mercanti, 2 - Telefono 45-330
PREZZI IMBATTIBILI
In vendita pure a
VERCELLI presso Fratelli Turina, piazza Cavour 6
IVREA da Arma presso Ditta Fornaria Ferramenta
AOSTA da Arma presso Ditta Fornaria Ferramenta
NIZZA MONF. presso Ditta Schiavi, via Verdi, 1

NEGOZI ARREDATI MODERNAMENTE
ESECUZIONI DI LUSSO E COMUNI
Agevolazioni per agosto - settembre - ottobre
dalla falegname